

L'eco *del* TEVERE

Valtiberina

**Alla scoperta del Palazzo dei Monaci e ...
degli spiriti e dei fantasmi a Viamaggio**

**Città di Castello
Palazzo Vitelli a Sant'Egidio
è ora patrimonio inestimabile
della comunità tifernate**

Sansepolcro

**Il parcheggio a pagamento di Porta Fiorentina:
la sua situazione e l'opportunità
o meno della presenza**

**Piazza Baldaccio
ad Anghiari:**

**una "perla"
con la necessità
del pavimento nuovo**

DAVINCI

RESTAURANT

1503



L'Anghiari Hotel ed il DaVinci Restaurant, una garanzia per le vostre Cerimonie, *matrimoni, cresime, battesimi e compleanni* nel Relax di una struttura rinnovata, pronta a mettervi a disposizione un ambiente accogliente e una piscina riscaldata con la massima professionalità e tanta cortesia di tutto il personale di servizio.

Non esitate a chiamarci, saremo lieti di prendere un caffè insieme a voi e organizzare la vostra festa.

*lasciatevi stupire
dai nostri preventivi !!*

DaVinci Restaurant - Via della Battaglia, 16 - Anghiari - Tel. 0575.749206
info@davincirestaurant.it / www.davincirestaurant.it



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

- 4** Sansepolcro, prima tappa in provincia del nuovo questore Enrico Moja
- 4** Estate a Sansepolcro con serate itineranti
- 5** Sansepolcro, cresce il gruppo misto in consiglio comunale
- 6** Inchiesta: Palazzo Vitelli a Sant'Egidio "restituito" alla comunità di Città di Castello
- 8** Badia Tedalda, a piedi fino alle sorgenti del Marecchia
- 9** Sestino in festa a fine giugno per la Sagra della Bistecca
- 10** Quale tipo di pavimentazione per piazza Baldaccio?
- 11** Al mare con i pullman Baschetti: la tradizione continua
- 12** Parcheggio a pagamento e bagni pubblici: altri "nodi" per Porta Fiorentina
- 14** Pieve Santo Stefano: la controversa vicenda dell'eremo di Cerbaiolo, fuori dai luoghi di accoglienza francescani
- 15** Tre nuovi "accoliti" a Sansepolcro nella serata del Corpus Domini
- 16** Storia & Cultura: le vacanze al mare dei biturgensi e la nascita negli anni '60 della piscina Pincardini
- 18** Attualità: la Società Rionale Mattonata a Città di Castello
- 19** Satira politica: la vignetta
- 20** L'evoluzione delle associazioni di categoria: parla Mario Gherardi, ex presidente di Confartigianato Valtiberina
- 22** Ambiente & Territorio: una escursione al lago di Montedoglio
- 24** Inchiesta: oltre le apparizioni, il significato della visita a Medjugorje
- 26** Montedoglio, atto primo per la ricostruzione del pezzo di parete crollato
- 27** Economia: 13 giugno, primo giorno in cui gli italiani smettono di lavorare per lo Stato. I 40 anni dell'Iva
- 28** Economia: la guerra contro i tributi locali
- 30** Associazioni: costituita l'Accademia Enogastronomica della Valtiberina
- 32** Inchiesta: il Palazzo dei Monaci a Viamaggio
- 34** Cultura: il giovane fotografo Luca Piomboni
- 35** Bagno di Romagna: una "via peregrinorum" lungo l'Appennino e la Gran Fondo sui sentieri del Fumaiole
- 36** Caprese Michelangelo: delegazione paesana in visita alla Cappella Sistina
- 37** Monterchi: patto di amicizia con Fagnano Alto, in Abruzzo
- 38** L'esperto: la riforma del condominio
- 39** Punto web: internet per la tua azienda

DIRETTORE EDITORIALE

Davide Gambacci

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Roselli

IN REDAZIONE

Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni,
Francesco Crociani, Lucia Fabbri,
Michele Foni, Davide Gambacci,
Domenico Gambacci, Monia Mariani,
Stefania Martini, Claudio Roselli,
Maria Gloria Roselli,
Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

CON LA CONSULENZA DI

Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli,
Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcristi,
Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Tiziana Bani

STAMPA

Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

ANNO 7 - NUMERO 5 - GIUGNO 2013
Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori non sono necessariamente le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.
Ne è vietata la riproduzione anche parziale



Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGHIARI (AR)
Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002



Boninsegni



SANSEPOLCRO
CITTA' di CASTELLO

Due incontri a distanza di quattro giorni, tenuti a palazzo delle Laudi dal sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani, con i massimi esponenti provinciali delle forze dell'ordine: giovedì 6 giugno con il nuovo questore, il dottor Enrico Moja, assieme al dirigente del locale commissariato, il dottor Tiberio Salticchioli e lunedì 10 con il comandante dei carabinieri, il colonnello Roberto Saltalamacchia, accompagnato da quello della Compagnia biturgense, il capitano Giuseppe Di Matteo. Il dottor Moja ha scelto Sansepolcro come primo luogo di provincia per la serie di visite dopo il suo arrivo il 1° giugno, mentre il colonnello Saltalamacchia è ad Arezzo da dicembre. Un comune denominatore in questi incontri: l'esigenza di prevenire prima ancora che reprimere i fenomeni diffusi di microcriminalità in buona parte alimentati dal periodo di perdurante crisi economica e la necessità di farlo in sinergia, con un contatto costante fra i tutori della legge e le pubbliche istituzioni.

Soltanto così sarà possibile tenere sotto controllo la situazione. Di una cosa il nuovo questore si è reso subito conto, ossia dello stato di esasperazione della gente per l'aumento di furti negli appartamenti. La Valtiberina non è esente da questo; anzi, negli ultimi tempi le "visite"

ORDINE PUBBLICO:

il nuovo questore di Arezzo subito in visita a Sansepolcro

sono aumentate anche nei capannoni della zona industriale di Santaflora, nonostante la banda che ha agito potrebbe essere stata smascherata dai carabinieri.

E allora, il dottor Moja non intende indugiare, disponendo l'intensificazione dei servizi di prevenzione e di controllo del territorio finalizzati ad un più efficace contrasto al crimine diffuso. In questi controlli – ha precisato – si ricorrerà anche all'uso di personale specializzato degli uffici operativi e del Gabinetto Provinciale della polizia scientifica. Compatibilmente con le risorse a disposizione, si procederà con servizi congiunti. Il sindaco Frullani ha esposto al questore la situazione specifica di Sansepolcro, capoluogo di un comprensorio geograficamente marginale, posto al confine con altre tre regioni e con un'arteria longitudinale di grande comunicazione. Oltre che con la microcriminalità, la città biturgense ha a che fare con il maggiore movimento nel centro storico che caratterizza i fine settimana nella fascia tardo-serale e notturna - specie durante il periodo estivo - e con il consumo di alcool e di droga, più qualche atto di vandalismo che sono le manifestazioni conseguenti.

Una maggiore azione preventiva e di presidio del territorio può quindi garantire anche una maggiore tranquillità, anche se il questore non conosce per principio la parola "tranquillità".

Una richiesta esplicita l'ha fatta alla comunità: "Chiedo la collaborazione del cittadino – ha detto - che può costruirsi la sicurezza rendendosi portatore di informazioni genuine su aspetti tali da rendere opportuno un intervento da parte degli organi preposti. Il cittadino deve essere allora la prima "sentinella" del territorio e vedere nelle forze dell'ordine un punto di riferimento: il rapporto deve essere di fiducia!". L'incontro con il colonnello Saltalamacchia ha avuto il significato di un periodico aggiornamento della situazione con i primi cittadini dell'aretino; l'ufficiale dell'Arma si è dichiarato soddisfatto del rapporto di collaborazione con l'amministrazione comunale e ha avallato anche la bontà delle ordinanze emesse in materia.

Se dunque le istituzioni e le forze dell'ordine stanno a stretto contatto, si può sperare in risultati di una certa rilevanza sul piano della prevenzione, che è senza dubbio quello più importante.



Let's take another turn

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrew da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.

Rotterdam (Holland)
Throughput: 9.743.290 teu
Speed 270 m/m
Tratos cables have been working since 3rd March 2008

Virginia (USA)
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m
Tratos cables have been working since 9th March 2010

TratosFlex ESDB
follow us on www.reelingcable.com

Tratos Cavi S.p.A - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it



Il nuovo questore di Arezzo, il dottor Enrico Moja, assieme al sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani

Consiglio comunale: gruppo misto ...in tutti i sensi!

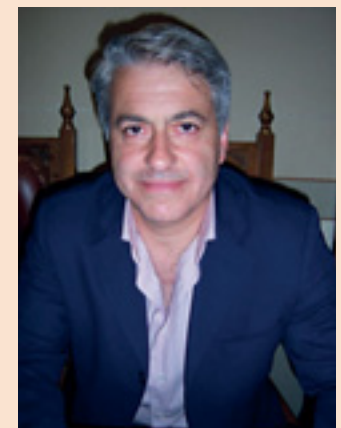
A inizio 2013 ancora non si era formato. Dopo i primi 5 mesi dell'anno, conta già 3 membri ed è il secondo per numero di componenti dopo quello del Partito Democratico. Stiamo parlando del gruppo misto, che si è costituito a Sansepolcro in consiglio comunale. Un'aggregazione sintomatica dei "maldipancia" che regnano a sinistra come a destra ed è questo il vero dato saliente. Bruno Bellucci si è staccato dal Pd, Giuseppe Torrisi ha fatto altrettanto, ma anche Giuseppe Pincardini ha lasciato la lista civica "Per un Borgo Nuovo". Risultato: suddividendo per appartenenza alla lista, che finirebbe con il "polverizzare" un'assemblea composta peraltro da soli 16 consiglieri, gli schieramenti presenti sono almeno, perché ai gruppi di maggioranza del Pd, di "InComune" e del Psi si contrappongono "Per un Borgo Nuovo" e Pdl per il centrodestra e poi Democratici per Cambiare e Rifondazione-Sel per il centrosinistra più il gruppo misto. Stupisce il fatto che si ritrovino assieme tre persone finora divise: due da una parte e una dall'altra. Tre piccole "diaspore" che convergono su una stessa direzione ma che nascono da cause diverse: la decisione di Bellucci si può leggere non tanto come esigenza personale di uscire da un contesto nel quale una persona si sente poco considerata, quanto dalla possibile reazione a un sistema di agire spesso "classico" della politica, in base al quale il buon Bellucci avrebbe dovuto solo prendere atto di determinate decisioni prese dai soliti noti. Questo ci è sembrato di leggere nelle motivazioni addotte a suo tempo e confermate anche in una recente intervista, per cui Bellucci ha ritenuto di doversi rendere indipendente. Passando a Torrisi, è noto che da tempo la corrente laica del Pd stia "scalpitando" e il medico è stato chiaro: divergenze su alcuni indirizzi amministrativi e poi ... "Nessuno mi può togliere l'indipendenza del cervello". Della serie: ragiono con la mia testa e non mi omologo per principio a ciò che viene stabilito a priori, specie se non lo condivido. Quanto a Pincardini, lui ha affermato che all'interno della lista civica sentiva di avere la strada sbarrata e quindi si trovava impossibilitato o quasi a portare avanti progetti e proposte che teneva in serbo, ma crediamo che il vero motivo sia da ricercare nel possibile mancato rispetto di determinati accordi, che avrebbe provocato una rottura dal punto di vista politico. I tre sono ora assieme: qualcuno li ha già stuzzicati in consiglio, chiedendo loro da quale parte stanno, anche se le risposte fornite non possono aver soddisfatto il richiedente. Insieme ma anche autonomi: così vogliono regolarsi i tre, che si sentiranno liberi di poter votare chi vogliono e come vogliono. L'unica cosa che veramente li accomuna – per dichiarazione singola – è il bene della città. Con questo, avranno voluto dire che si sentono più che mai slegati da ogni logica che non sia quella strettamente personale. Il consiglio comunale di Sansepolcro, in particolare la maggioranza, dovrà dunque guardarsi dai cosiddetti "battitori liberi?"



Giuseppe Torrisi



Bruno Bellucci



Giuseppe Pincardini

ANDREINI: "FARE DI QUELLA DEL VENERDÌ LA SERATA PER ECCELLENZA DELLA CITTÀ"

Estate 2013 a Sansepolcro con novità interessanti relative ai fine settimana, grazie all'impegno dell'Associazione Commercianti del Centro Storico. Quest'anno, la volontà prevalente è quella di animare le diverse zone del centro, diviso in tre zone che a rotazione ospiteranno le "Cene sotto le stelle" e i dopocena musicali dei locali. Ma anche i negozi sono coinvolti nell'operazione, praticando lo sconto a un cliente che è stato dapprima a cena in un locale e poi si è recato a fare shopping nelle attività limitrofe. Andiamo nello specifico: confermato l'oramai noto appuntamento con il "Mercatino del venerdì del Tarlo" in piazza Torre di Berta, via Matteotti e via XX Settembre in direzione di Porta Romana. Il mercatino, già in corso, si concluderà il 30 agosto. Anche la Società Rionale di Porta Romana offrirà il proprio contributo ripristinando l'antico luogo del "Pozzo di Piero" in piazza Santa Marta nelle serate del 14 giugno, del 26 luglio e del 16 agosto, ma passiamo al nutrito calendario delle cene "sotto le stelle", nel corso delle quali gli esercenti delle zone interessate potranno ampliare le pertinenze esterne. Si comincia venerdì 12 luglio in via Piero della Francesca, via XX Settembre da Porta Romana a piazza Torre di Berta, via Niccolò Aggiunti dall'Arco della Pesa alla Fortezza, via Sant'Antonio, via Traversari e piazza Dotti. Qui si tornerà il 9 agosto, con cena anche in piazza Santa Marta. Sabato 20 luglio, pertinenze esterne ampliate in via Luca Pacioli, via Mazzini, via Firenzuola, piazza Torre di Berta e via Matteotti, via XX Settembre da piazza Torre di Berta al Caffè degli Appennini compreso. Il bis in programma venerdì 23 agosto. E andiamo a venerdì 26 luglio: pertinenze esterne in via Marconi, via Niccolò Aggiunti dall'incrocio con via Marconi fino al museo civico e via Giordano Bruno, via XX Settembre fino a Enoteca Berghi compresa. E qui si tornerà nella serata finale di sabato 31 agosto. Aggiungere infine il kinder garden con i gonfiabili in piazza Santa Marta venerdì 30 agosto, la sfilata di moda in piazza Torre di Berta venerdì 6 settembre e poi il sabato e la domenica del Palio della Balestra (7 e 8 settembre) le cene rinascimentali con pertinenze esterne ampliate, il tutto in collaborazione con l'Associazione Rinascimento nel Borgo. "Abbiamo cercato quest'anno di mettere in rete tutte le realtà del commercio assieme ai pubblici esercizi e ai ristoranti, con obiettivo specifico il venerdì sera – ha commentato Chiara Andreini, assessore a Commercio e Turismo del Comune di Sansepolcro – e vogliamo fare proprio di quella del venerdì la serata per eccellenza della città. È il frutto di un lavoro effettuato in sinergia fra Comune, Associazione Commercianti del Centro Storico, Confcommercio e Confesercenti, che hanno cercato di trovare un'offerta il più possibile consona alle varie richieste, scegliendo a turno determinate zone del centro e compatibilmente con le esigenze dei residenti, perché anche con la musica non si andrà oltre la mezzanotte".

PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO: *la "reggia" torna al suo splendore e alla città*

di Claudio Roselli e
Davide Gambacci



La stupenda facciata di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio

CITTÀ DI CASTELLO - La mattinata di sabato 25 maggio 2013 ha segnato a suo modo un capitolo significativo per la storia di Città di Castello. Le chiavi simboliche di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, reggia rinascimentale della più importante dinastia tifernate che si distingue per la sua unicità in

Umbria al centro di quella che oggi è piazza Giuseppe Garibaldi ma che in futuro dovrà essere piazza Alberto Burri, sono state consegnate dalla Fondazione Cassa di Risparmio all'amministrazione comunale. Il commendator Antonio Gasperini, presidente della Fondazione e Luciano Bacchetta, sindaco di Città di Castello, le persone fisiche protagoniste di questo passaggio. I lavori di ristrutturazione dell'immobile sono giunti oramai in dirittura di arrivo, ma è già stato importante risalire fino alla Sala dei Fasti. La Fondazione – per dichiarazione del suo stesso presidente – ritiene portata a compimento la propria missione di restituire integrità a un complesso che anche in futuro, così come lo è stato in passato, eserciterà il suo peso determinante nell'economia e nella cultura del territorio, perché adesso ha riacquisito una propria identità. L'idea di quella unicità italiana in fatto di architettura rinascimentale, già sottolineata in apertura, è espressa all'atto pratico da palazzina, ninfeo parco e annessi: lo ha ricordato Massimo Zangarelli, citando anche il Corriere della Sera che aveva definito il complesso di palazzo Vitelli una sorta di "piccola corte papale di Avignone". Tante le autorità istituzionali, militari e religiose presenti alla cerimonia: d'altronde, la famiglia Vitelli – lo ha ricordato Monsignor Domenico Cancian, vescovo diocesano – ha espresso sia guerrieri che papi e questo spiega la prossimità dei palazzi Vitelli nel centro storico a importanti edifici religiosi, a testimonianza dell'esigenza di dialogo prevalente in città. Fra gli apprezzamenti espressi per la conclusione dell'operazione, basterà citare quello di

Carlo Colaiacovo, presidente della Consulta delle Casse Umbre: "La più piccola delle Fondazioni della regione è riuscita in un grande progetto generoso e adeguato alle grandi potenzialità del palazzo". Un ragionamento che racchiude tutto. "Dall'acquisto della palazzina a quello del palazzo il passo non è stato semplice ma l'abbiamo compiuto – è di nuovo il commendator Gasperini a parlare - nella consapevolezza del fatto che fosse un tassello ineludibile nella costruzione del Centro di Arte Contemporanea e nello sviluppo del progetto legato ai musei di Alberto Burri. Il palazzo è ancora oggetto di lavori di consolidamento antisismico e di restauro dai quali uscirà pienamente funzionale per le destinazioni che dovrà svolgere sia di rappresentanza che culturali. Dodici anni alla guida della Fondazione sono stati importanti per me e per l'istituzione che ho guidato – ha concluso Gasperini - perché ha saputo trovare il suo ruolo e dare un apporto che la città non dovrà dimenticare". Un grande assente in questa giornata: Sergio Bistoni, il presidente della Cassa di Risparmio di Città di Castello spa deceduto proprio nel giugno di 3 anni fa. Di lui si è ricordato con emozione anche il sindaco Bacchetta, evidenziando come lui avesse creduto che il palazzo fosse una priorità e che il progetto a esso legato fosse di una importanza così trasversale da superare divisioni e antagonismi. Bistoni ci aveva visto evidentemente bene. "Questo imponente palazzo è ora destinato a diventare uno dei baricentri dello sviluppo – ha aggiunto Bacchetta - e la comunità è chiamata a fare squadra alla sua maniera,

DI FONI MASSIMO
E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)

come riesce a fare quando in gioco vi sono gli interessi primari e i momenti sono difficili come quelli attuali. Palazzo Vitelli è allora un punto di partenza che guarda con avanti con ottimismo, puntando su eccellenze che sono di pietra, intellettuali culturali e umane". Altrettanto efficace nel messaggio il contributo del presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi: "Un monumento della città attorno al quale costruire il suo rilancio, dimostrando come la cultura può e deve

essere un motore di sviluppo e non un accessorio. Se decidiamo di rilanciare le potenzialità del nostro patrimonio artistico, ci attrezziamo per cogliere le opportunità che verranno". Conservare e valorizzare questa struttura: di queste determinanti responsabilità è consapevole Fabio Nisi, presidente della società di gestione della quale fanno parte Comune, Fondazione e Banca di Anghiari e di Stia Credito Cooperativo, ma la porta è aperta per altre adesioni. E la presidente della Regione

dell'Umbria, Catuscia Marini, ha concluso ricordando l'impegno dell'ente da lei guidato in favore dei diversi palazzi Vitelli presenti a Città di Castello. Un concetto ha voluto soprattutto porre all'attenzione: i terremoti non sono e non debbono essere ferite che non si rimarginano. A volte, semmai, possono servire a evitare pesanti conseguenze più avanti, per cui i lavori eseguiti a palazzo Vitelli debbono essere inquadrati nell'ottica di un intervento realizzato a scopo preventivo.

Parlare della famiglia Vitelli è come narrare uno fra i capitoli più importanti della storia di Città di Castello. I Vitelli, dinastia che ha annoverato personaggi di spicco in campo sia politico che militare, assunsero la Signoria tifernate nel XV e XVI secolo e la abbellirono con numerosi edifici. Palazzo Vitelli a Sant'Egidio viaggia verso il compimento dei 500 anni di vita: i lavori di realizzazione vennero iniziati nel 1540 su volontà di Paolo II Vitelli, al servizio per molto tempo dei Farnese di Parma ed è il più straordinario dei vari palazzi Vitelli disseminati in città: ha ospitato a suo



Particolare del giardino interno di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio

tempo Ottavio Farnese e Giovanna d'Austria, prima moglie del Granduca di Toscana, Francesco I de' Medici. Si sostiene che a redigere il progetto sia stato lo stesso Paolo II Vitelli a seguito di alcune incongruenze, come riportato da Giovanni Magherini Graziani, erudito tifernate. I ricevimenti, all'interno del Palazzo, si consumavano in un enorme e magnifico salone, le cui pareti sono state affrescate da Prospero Fontana e ritraggono con il pennello le numerose imprese militari dei Vitelli e i rappresentanti più in vista della famiglia. Più mani d'artista si sono aggiunte nelle altre stanze dell'edificio: in esse, oltre ai tratti del Fontana, si rilevano anche quelli dell'aretino Giorgio Vasari e del biturgense Cristoforo Gherardi. Nel palazzo c'è anche una cappella interamente affrescata con scene del Vecchio e Nuovo Testamento, un'attrattiva del tutto particolare è costituita dal giardino della villa, nel quale si trovavano un orto botanico

e una collinetta artificiale, che servi come base per un boschetto di lecci e all'interno della quale venne ricavata una caverna che conduceva direttamente all'esterno delle mura. Nel giardino, fu innalzata una loggia che si mette in evidenza per la bellezza dei suoi affreschi, realizzati probabilmente dal Gherardi, ma sembra che vi sia stato anche l'intervento del Fontana. Gli affreschi raccontano il mito di come abbia avuto origine la famiglia Vitelli, mentre tre giovani figure furono affrescate con pendolo e squadra proprio per rappresentare il grande apprezzamento dei tifernati per

l'arte. La facciata del palazzo che dà verso il giardino mostra un alto porticato a cinque arcate, sostenute originariamente da colonne che, danneggiate dal terremoto del 1789, sono state inglobate nei grandi pilastri. Nelle ampie volte dell'ingresso e del porticato si possono osservare particolari architettonici e decorazioni pittoriche che richiamano modelli toscani. Pare che l'architetto autore sia l'Ammannati; il salone del piano nobile, un tempo vastissimo, è stato ridotto alle dimensioni attuali dopo un incendio nel 1686. Accanto a esso vi è una serie di stanze, dagli splendidi soffitti cinquecenteschi a lacunari, intagliati, dorati e dipinti, o coperte a volte decorate con stucchi e pitture del '500 e del '600. L'architettura della Palazzina Vitelli è costruita attorno a una torretta medievale; la loggia è affrescata dal Fontana e dai suoi allievi con paesaggi, festoni di frutta e fiori e una scena mitologica.

Una strada separa palazzo Vitelli a Sant'Egidio dalla sede della Fondazione Palazzo Albizzini – Collezione Burri. E ad Alberto Burri – lo ripetiamo – verrà intitolata la grande piazza sulla quale si affacciano i due edifici e che da sempre è dedicata a Giuseppe Garibaldi. Mancano soltanto due anni al centenario della nascita di Burri, quel centenario che Città di Castello vuole festeggiare come grande evento, in omaggio al suo illustre figlio e a colui che la critica ha considerato il più grande artista contemporaneo. Le premesse ci sono quindi tutte per aggiungere una prospettiva nuova ai segmenti tradizionali dell'artigianato e del manifatturiero più in generale che stanno segnando il passo: fare economia attraverso la cultura o, in maniera più elegante, trasformare la cultura in risorsa economica. Che non significa "mercificare" la cultura, ma valorizzarla nella sua originalità e completezza. Città di Castello ha le carte giuste per poterlo fare, ma il discorso vale per l'intera vallata, se capisce finalmente di mettersi in rete non soltanto a chiacchiere o per pura enunciazione. A proposito di Burri, gli interventi sono stati conclusi dall'onorevole Walter Verini, primo firmatario dell'apposita legge per i cento anni dalla nascita del maestro tifernate. Convinto sostenitore del principio secondo cui "senza passato non c'è presente", Verini si è reso estensore della proposta di legge che ha raccolto consensi bipartisan. Il centenario della nascita di Alberto Burri avrà allora un senso maggiormente compiuto se utilizzerà, oltre ai musei già presenti in città, anche gli spazi di palazzo Vitelli a Sant'Egidio; l'occasione è di quelle da sfruttare al meglio: anzi, nell'ambito di "Perugia, capitale della Cultura", è il classico jolly pescato nel mazzo di carte al momento giusto. Fondamentale sarà allora l'organizzazione e la preparazione delle celebrazioni, perché si trasformino in evento tale da conferire visibilità a Città di Castello, dove però alla stessa maniera – ha sostenuto il parlamentare tifernate, sperando nell'appoggio della collega concittadina Anna Ascani, esponente della commissione Cultura - c'è bisogno anche di una progettualità finalizzata a un qualcosa di permanente e tale da fare in modo che i riflettori rimangano costantemente puntati sulla città e non in circostanze pur sempre solenni e importanti, ma sporadiche.

CAMMINATA

ALLA

SORGENTE

DEL FIUME

MARECCHIA



di Francesco Crociani



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica

Prestampa

Stampa Offset

Digitale

Allestimento

SANSEPOLCRO (AR)
 Tel. 0575 749987
 Fax 0575 721835
 info@graficheborgo.it

BADIA TEDALDA - Il comitato feste di Pratieghi organizza per la prima domenica di agosto una festa paesana che ha come priorità la valorizzazione delle risorse ambientali del territorio. Così spiega Ivano Sensi, consigliere di minoranza nel Comune badiale. Il luogo è caratterizzato da grande ospitalità e simpatia delle genti di carattere un po' toscano e un po' romagnolo: per ragioni storiche, la vallata in antichità è stata visitata da Dante Alighieri e trafficata da briganti e contrabbandieri. L'appuntamento con lo zainetto alle spalle è per domenica 4 agosto 2013 alle ore 8.30 nella piazzetta centrale di Pratieghi. Fra le iniziative sono in programma le escursioni verso la sorgente e la parte alta del fiume Marecchia e l'Anpil dei boschi di Tasso del monte Zucca. L'habitat è abbastanza frastagliato: quando si cammina non è un caso imbattersi in caprioli, cinghiali e lepri. Nella vegetazione del bosco si trova il muschio di Pratieghi, prodotto caratteristico simile a quello che adorna il presepe di Piazza San Pietro. Agli amanti della mountain bike verrà assegnato un percorso tutto speciale: pedaleranno infatti su una parte del tracciato vicino al fiume prima di arrivare alle fonti del Marecchia. Non esiste ancora una segnaletica dedicata ai ciclisti, ma i percorsi scelti si svilupperanno su sterrato e in parte su asfalto. Nonostante la presenza di un sentiero adeguatamente segnalato che da Pratieghi conduce alla sorgente, qualche escursionista dell'ultima ora trova difficoltà a raggiungere la fonte, altri addirittura tornano indietro senza poter raggiungere la meta. Per risolvere il problema, la pro loco paesana ha messo a disposizione per tutto il periodo estivo alcune guide ufficiali per farsi aiutare a piedi su percorsi diversificati verso i più significativi e spettacolari luoghi del territorio. La sorgente del Marecchia si trova a quota 920 metri sul livello del mare, alle pendici del monte Zucca e a poco più di un chilometro dall'abitato di Pratieghi, piccolo borgo nel Comune di Badia Tedalda. L'acqua della sorgente, sempre presente in ogni momento dell'anno, dopo avere attraversato due Regioni - Toscana ed Emilia Romagna - con un percorso di circa 80 chilometri sfocia nel mare Adriatico. "Il fiume - spiega di nuovo Sensi - ha delle dinamiche molto particolari: è un prototipo di fiume appenninico, ossia più torrente che fiume, asciutto o quasi nel periodo estivo, grosso e turbolento nelle altre stagioni. Sembra inspiegabile come questi modesti corsi d'acqua siano riusciti a scavare profondamente le montagne nella parte superiore del bacino e ad allargare a dismisura l'alveo nel tratto medio e inferiore del proprio corso. L'azione di scavo è sicuramente facilitata dalla velocità dell'acqua e dalla natura geologica. Il fiume, nella nostra comunità, ha costituito in passato una grande risorsa per i cittadini: basta pensare ai numerosi molini che erano distribuiti un po' lungo tutto l'alto e medio corso. Per chi vuole visitare uno di questi molini ad acqua per la macinazione del grano, è possibile farlo: nelle vicinanze del ponte Marecchia è rimasto un antico fabbricato con le macine ancora in buone condizioni. Oggi, essendo venuta meno questa funzione, si guarda al fiume come a un elemento di grande valore ambientale e paesaggistico, a una grande risorsa turistica - conclude Ivano Sensi nelle vesti di consigliere di minoranza dell'Unione dei Comuni della Valtiberina - e la gente deve sapere che lungo i fiumi è nata la civiltà e l'Alta Marecchia, nel giorno della sua festa, vuole far capire cosa significhi mantenere e valorizzare l'ambiente in cui si vive". Il programma prevede il ritrovo in paese dopo la camminata alle ore 13.00 e il pranzo all'aperto con specialità del territorio, preparato dai cuochi del catering. Per tutta la giornata si svolgeranno giochi vari ed intrattenimenti con la classica gara dei cani, mentre in serata vi saranno spettacoli pirotecnici e balli in piazza.



SESTINO - A Sestino torna la Sagra della Bistecca. "Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento più ambito per la popolazione di Sestino e del territorio circostante - così commenta Sandra Fabbretti, presidente della pro loco - e un aiuto importante per la riuscita della festa arriva dai volontari impegnati nell'associazione locale, che cercano di far crescere il paese. Il 28, 29 e 30 giugno, omaggio alla "Sagra della Bistecca", giunta alla XXI edizione. Iniziata quasi per scherzo, oggi è diventato uno fra gli eventi più famosi, che attira gente da tutte le parti, con ricavi utili a favore dell'economia locale; un avvenimento difficilmente ripetibile. Per tutta la durata della manifestazione, le vie del paese saranno riempite da numerose mostre di prodotti artigianali locali e culinari, con la possibilità di fare acquisti. E' la carne chianina a trionfare da sempre: simbolo dell'allevamento bovino delle nostre montagne, un tempo razza a duplice attitudine, carne e lavoro, oggi considerata una razza pregiata italiana da carne, ha come culla d'origine la Valtiberina. La manifestazione si propone di promuovere e valorizzare la carne ottenuta da questa razza, fortemente presente e tanto ricercata ovunque. Alla luce del consenso ottenuto l'anno scorso, anche stavolta sarà allestito un furgoncino macello a vista, nel quale la clientela potrà acquistare carne chianina direttamente dagli allevatori locali. La festa ha inizio venerdì 28 giugno con un appuntamento per i ragazzi: finalmente si mettono sul tavolo problemi tematici che riguardano il futuro del paese, un'occasione per incontrarsi e conoscersi intorno a un evento popolare. La serata si concluderà con concerti dal vivo. Nella giornata di sabato 29 giugno, la festa proseguirà con l'apertura degli stand gastronomici; regina, ovviamente, la bistecca cotta in graticola sopra i carboni ardenti, come vuole l'antica tradizione toscana. Le serate verranno animate con l'apertura delle vecchie osterie e le bistecche saranno accompagnate da

ottimo vino per soddisfare i palati di un pubblico sempre più raffinato. Sulla buona riuscita degli anni passati, domenica 30 giugno a grande richiesta si terrà il III Vespa Raduno, con il giro turistico nella riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello a godersi lo spettacolo che offre la grande foresta di cerri, unica nel suo aspetto. Per la gioia di grandi e piccini, ci saranno spettacoli di intrattenimento organizzati dalla compagnia artisti: "laboratori didattici". I veri protagonisti della festa saranno ancora una volta i bambini, che avranno modo di mettere in mostra i loro lavori; alla fine della manifestazione verrà premiato il più bello. Come da consolidata tradizione, si svolgerà "il Palio del Buratto", torneo cavalleresco della Massa Trabaria che eleggerà il cavaliere toscano o marchigiano più valoroso con il premio del "Vitello d'Oro". Dopo la premiazione, avrà inizio la sfilata del "Corteo dei Castelli" con sbandieratori, cavalieri e percussionisti, vestiti in costumi che ripropongono lo scenario medioevale.

La forza che fa diventare grandi tutti è nei giovani coinvolti come attori, protagonisti al completo nel rendere questo evento indimenticabile e di grande attrazione turistica. Per capire meglio lo svolgimento della manifestazione, sarà messo a disposizione un punto informazione nel quale ricevere tutte le spiegazioni necessarie. Nei giorni della sagra, sarà in funzione il servizio navetta gratuito che collega la periferia con il centro del paese. "Dall'anno in cui iniziò la manifestazione a oggi - conclude Giorgia Fabbretti, consigliere della pro loco sestinate - molte cose sono cambiate: quel che non cambia è il forte radicamento nella partecipazione, nonché la grande volontà di divertimento sapendo di far crescere un paesino alle porte della Regione Marche e a un'ottantina di chilometri da Arezzo, suo capoluogo di provincia; un paesino forse dimenticato da tanti per la sua marginalità, ma vivo e con tanta voglia di far conoscere le sue abitudini e tradizioni".

XXI EDIZIONE DELLA SAGRA: SESTINO PRENDE PER LA GOLA CON LA BISTECCA





Detrazioni fiscali
pari a 65% per
sostituzione finestre

BARONI **Sì!**

soluzione infissi
esclusivista
Internorm

FINESTRA DELL'ANNO







Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.
52037 Sansepolcro (AR)
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind. Le S. Fiora
Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900
info@baronidealcasa.it - www.baronidealcasa.it

ANGHIARI - Piazza Baldaccio, il cuore del centro e della vita di Anghiari, attigua alla Croce (o Ruga di San Martino), ma soprattutto una delle tante bellezze che offre il paese, intitolata al suo figlio più illustre, Baldo di Piero Bruni, soldato di ventura detto appunto Baldaccio d'Anghiari e vissuto nel XV secolo. Per chi vuole visitare il centro storico e vi arriva in auto, è lo scalo più immediato con box per il parcheggio, che è a pagamento. Se di bellezza della piazza si può parlare, altrettanto non è il caso di affermare sul conto della pavimentazione: sono infatti frequenti i casi di pietre spezzate sotto il peso dei veicoli e spesso sgretolate in più pezzetti; in qualche punto, poi, a rappazzare si è provveduto stendendo il catrame dell'asfalto. Ovviamente, l'impatto estetico non può essere dei migliori e anche il problema non può considerarsi risolto. Un cittadino di Anghiari, adoperando il termine di sfacelo, ha segnalato a suo tempo questa situazione, evidenziando come i pezzi lavorati dagli scalpellini non reggono e alla fine l'amministrazione ha soltanto sprecato 165000 euro. Ma perché in piazza Baldaccio avviene tutto ciò? La risposta è abbastanza articolata: un intervento è stato realizzato nel 2005 e con i soldi a disposizione è stato sostituito il fondo in pietrisco nella parte di piazza accanto al Bar Baldaccio, quella terminale che introduce il visitatore all'interno del borgo medievale. Oltre ai sottoservizi, che sono a posto, l'amministrazione ha deciso di risistemare la pavimentazione, collocando sotto il rivestimento (12 centimetri lo spessore della mattonella in pietra) una soletta in calcestruzzo armato e pietra serena di Alfero. Il resto della piazza, cioè la parte più grande che va dallo spigolo della banca fino alla elegante bottega antiquaria, è caratterizzato dalla presenza di pietre ammalorate che vengono periodicamente sostituite: non essendovi un battuto di terra ne' una soletta rigida, il continuo passaggio di auto, furgoni e camioncini finisce con lo spaccare i riquadri. Insomma, le pietre si spezzano e nessuno le va a sostituire. Occorrerebbero quindi una costante opera di manutenzione e, insieme, una limitazione della mole di traffico. Il rifacimento della piazza – fanno notare gli addetti degli uffici tecnici comunali – viene eseguito ogni 50 anni nel rispetto di una cadenza divenuta oramai storica; la novità è che oggi ci troviamo di fronte a un via vai continuo di veicoli in ingresso e in uscita, con le piastrelle che inevitabilmente si rompono. Ma occorre fare ordine e spiegare i vari passaggi della vicenda per tentare di capirci meglio: si parte dall'anno 2001 e in origine

IL PAVIMENTO, “TALLONE D'ACHILLE” DI PIAZZA BALDACCIO

di Claudio Roselli
e Davide Gambacci

l'intervento è volto a una riqualificazione complessiva della piazza e 8 anni fa, quando si è messo mano alla parte rafforzata con la soletta, l'obiettivo era quello di creare una zona pedonale. L'assenza di soldi ha fatto la differenza, nel senso che un versante di piazza è a posto, le zone laterali riservate alla sosta lo sono ugualmente perché i

mercato settimanale. E qui entra ancora in gioco la storia: fino a metà del '700, il mercato era coperto e si teneva nel parterre con il balcone a ridosso della Croce. Non solo: quella che oggi è piazza Baldaccio, un tempo si chiamava piazza del Mercatale e la tradizione del mercoledì mattina risale addirittura al 1530; furono i



Veduta di Piazza Baldaccio con la statua dedicata a Giuseppe Garibaldi

veicoli qui stazionano e basta e la parte in mezzo è la più disastrosa a causa dell'incessante movimento. La pietra arenaria posata in superficie non è particolarmente resistente, anche se di estrazione “indigena”: i pezzi sono stati raccolti da cave ubicate lungo la Cestola e la Teverina, nei pressi delle località anghiaresi di Toppole e Merendello.

È perciò necessaria un'opera di manutenzione (anche sostituendo appena due pietre al mese), per attenuare lo stridente contrasto al quale si assiste nell'osservare a occhio nudo la piazza, nei cui spazi si sta pensando di riportare il

Fiorentini a concedere agli anghiaresi questo privilegio dei tempi antichi e a fissarlo per questo giorno della settimana, che a distanza di quasi 500 anni ancora perdura. La piazza è quindi luogo di aggregazione e anche di storia: il contesto in cui si colloca ad Anghiari è un qualcosa di straordinario, che 50 anni fa esatti colpi il regista Luigi Comencini nell'ambientazione del film “La ragazza di Bube” e che di recente ha fatto altrettanto con Leonardo Pieraccioni e la sua “moglie bellissima”. Ma l'handicap della pavimentazione deve essere assolutamente risolto: le possibilità per farlo ci sono.

LINEA ESTIVA

giornaliera dal 23/06/13 al 1/09/13 giornaliera

ANDATA		RITORNO		INTERCONNESSIONE
6:10	AREZZO TERMINAL	20:35		
6:50	ANGHIARI	19:55		
6:35 (*)	CITTÀ DI CASTELLO (*)	20:10		
6:54 (*)	SAN GIUSTINO UMBRO (*)	19:49		
7:05 a	SANSEPOLCRO p	19:40		
7:05 p	SANSEPOLCRO a	19:40		
7:25	PIEVE S. STEFANO	19:20		
7:55	BAGNO DI ROMAGNA	18:52		
8:30	CESENA	18:15		
8:46	LIDO DI SAVIO	17:59		
8:50 a	MILANO MARITTIMA p	17:55		
8:50 p	MILANO MARITTIMA a	17:54		
8:58	CERVIA	17:40		
9:03	PINARELLA	17:35		
9:12	CESENATICO	17:23		
9:18	GATTEO MARE	17:19		
9:23	BELLARIA	17:12		
9:33	TORRE PEDRERA	16:59		
9:43	VISERBA	16:45		
10:00 a	RIMINI FF.SS.	16:35		
10:00 p	RIMINI FF.SS.	16:35		
10:35	RICCIONE	16:00		

LEGENDA

Rata Ferroviaria Serv. Extraurbano Serv. Urbano

(*) Non si effettua nei giorni festivi

Baschetti Autoservizi, 90 anni di legame fra Sansepolcro e l'Adriatico

Sansepolcro, dove alle 7.05 partirà l'autobus "unico" per l'Adriatico, che effettuerà le fermate a Pieve Santo Stefano e a Bagno di Romagna, uscendo dalla E45 per poi rientrarvi fino a Cesena sud, dove la deviazione dalla superstrada sarà definitiva e, dopo la fermata nella città capoluogo, proseguirà verso Lido di Savio, con arrivo previsto sulla tabella di marcia per le 8.46. A questo punto, inizierà la discesa verso Riccione, con scali a Milano Marittima, Cervia, Pinarella, Cesenatico, Gatteo Mare, Bellaria, Torre Pedrera, Viserba, Rimini (stazione ferroviaria) e Riccione e con fermate a richiesta nelle frazioni riminesi di Rivazzurra e Miramare. L'arrivo alle Terme di Riccione è previsto per le 10.35 e da qui si ripartirà alle 16.00 in punto di tutti i pomeriggi ripercorrendo la stessa identica tratta in senso inverso e tornando all'autostazione di Sansepolcro alle 19.40. Dalla città biturgense, lo sdoppiamento finale: un autobus riporterà l'utenza a Città di Castello (arrivo alle 20.10) e un altro approderà alle 20.35 al "terminal" di Arezzo. Una sola eccezione: la domenica e il giorno di Ferragosto (l'unico festivo infrasettimanale del periodo) non vi sarà il solo collegamento fra Città di Castello e Sansepolcro, per cui chi dalla parte umbra del comprensorio vuole prendere il bus per il mare dovrà raggiungere Sansepolcro. Come si può notare, vi è la possibilità sia di non alzarsi da letto eccessivamente presto, sia di rientrare per l'ora di cena dopo una giornata di mare. Che ovviamente sarà più lunga per chi scenderà a Lido di Savio e Milano Marittima, avendo a disposizione 9 ore fra il momento della discesa e quello della risalita in corriera, mentre sarà più corta a Riccione, dove le ore di mare in un giorno sono 5 e mezza, sempre facendo riferimento sugli orari di arrivo e partenza. Sono 13 i punti vendita - dislocati fra Arezzo, Le Ville di Monterchi, Anghiari, Sansepolcro, San Giustino, Lama, Città di Castello e Pieve Santo Stefano - nei quali si potranno acquistare i biglietti e 8 nelle sedi balneari. "Abbiamo ritenuto di dover continuare il servizio perché comunque vi è una specifica richiesta da parte dell'utenza locale, sia della nostra vallata che di Arezzo - spiegano i titolari della ditta - e il farlo ancora dopo 90 anni diventa per noi un piccolo dovere morale, se non altro in omaggio a chi ha creato e fatto crescere questa azienda".

Da 90 anni esatti tiene in vita un servizio che oramai è diventato una tradizione: il collegamento giornaliero - ora solo nel periodo estivo - con le località della riviera romagnola, terra peraltro di origine del fondatore dell'azienda. Era infatti il 1922 quando Paolo Baschetti, originario di Coriano (paese sulla collina che sovrasta Riccione), fondò a Sansepolcro la omonima società di autoservizi che fin dall'anno successivo - appunto il 1923 - introdusse le corse per l'Adriatico. Con il passare degli anni, altre compagnie si sono aggiunte, assieme alle quali la Baschetti Autoservizi ha operato in pool fino al 2012. Da quest'anno, è di nuovo sola e se dunque l'utenza di Arezzo e dell'Alta Valle del Tevere potrà usufruire ancora del mezzo pubblico per recarsi un giorno al mare - o anche per farsi trasportare nella località in cui trascorrere il periodo di vacanze, come magari accadeva qualche decennio fa - lo deve proprio alla Baschetti, che attiverà la "spola" quotidiana con le varie località balneari domenica 23 giugno per concludere domenica 1° settembre. Il servizio rimarrà in funzione, quindi, per un totale di 71 giorni, coprendo interamente i due mesi centrali dell'estate, luglio e agosto. La tratta degli autobus corre lungo l'asse della E45 per "toccare" il mare all'altezza di Lido di Savio e scendere fino al capolinea delle Terme di Riccione, passando dalla provincia di Ravenna a quella di Rimini attraverso il territorio appartenente a Forlì Cesena. Vediamo allora di descrivere un percorso che parte sdoppiato: saranno infatti due, inizialmente, i pullman a prendere il via. Uno partirà dal "terminal" di Arezzo alle 6.10 e l'altro alle 6.35 da Città di Castello, con ricongiungimento all'autostazione di



Quando il nostro periodico dedica le proprie pagine ad articoli di inchiesta (o di approfondimento, se il termine "inchiesta" può apparire come forte), non lo fa per spirito di protagonismo, ma soltanto per puntare l'attenzione su aspetti relativi alla città di Sansepolcro – e non solo di essa, talvolta – che ritiene penalizzanti per la sua immagine e per la sua qualità della vita. Spesso, sono gli stessi biturgensi a segnalare le varie situazioni che da tempo si trascinano senza che una soluzione sia stata trovata o che, per un motivo o per l'altro, finiscono nel dimenticatoio fra l'incuria e il disinteresse generale. Se abbiamo scelto di farlo in questo numero sul conto del parcheggio a pagamento di Porta Fiorentina, è perché diversi sono gli spunti di riflessione legati a esso, senza assolutamente entrare nel merito di questioni che non ci competono.

L'ubicazione in un luogo di ingresso alla città e di particolare impatto, il meccanismo di gestione dell'attività, l'ipotesi di recuperare la zona in chiave più salottiera e le condizioni in cui versa quell'angolo di città: sono gli argomenti sui quali ci soffermeremo per tentare non di puntare l'indice su chicchessia, ma soltanto per offrire un'altra occasione di dibattito costruttivo sul futuro di una città che ha ancora ampi margini di crescita sotto questo profilo. Una città che, a proposito di parcheggi, non può definirsi carente: li abbiamo contati ripercorrendo mentalmente tutto il perimetro delle mura e quelli adiacenti o comunque vicini alla cinta sono ben 11 e ciascuno con un numero di posti abbastanza consistente, dei quali soltanto uno è a pagamento. Lamentarsi per i parcheggi a Sansepolcro ci sembra quindi assurdo: altre città più vicine stanno peggio, considerando spazi disponibili, popolazione residente e volume giornaliero di movimento.

Non solo: per quanto i ritmi della vita di oggi siano oltremodo frenetici, da qualsiasi parcheggio in cui è ferma l'auto al cuore del centro storico di Sansepolcro c'è una distanza temporale a piedi di due, massimo tre minuti, perché non siamo in una grande città. Ma l'esigenza di comodità anche nei tempi è divenuta tale da non sentire ragioni: se gli spazi lo consentissero, qualcuno entrerebbe con l'auto anche dentro al negozio. Il consiglio preliminare è pertanto scontato: impariamo tutti a essere meno "pigri" e non polemizzare per quello che forse è il minore fra i problemi della città.

Il parcheggio a pagamento di Porta Fiorentina a Sansepolcro: perché non pensare a una riconversione della zona?

Non è soltanto l'aspetto più propriamente "tecnico" del parcheggio a essere l'oggetto della nostra inchiesta su questo angolo di Porta Fiorentina, che in passato – parliamo degli anni '60 – ha ospitato (e spesso lo fa tuttora) le attrattive del luna park. Vecchie foto, ritraggono la giostra circolare dei cavalli o anche le cosiddette "giostrine" per i più piccoli. L'adetto del parcheggio a pagamento usufruisce di un piccolo chiosco di servizio, ricostruito con criteri moderni e la cosa che più di ogni altra colpisce, è l'erba che si è attaccata alle pietre delle vecchie mura urbane. Un'erba che si è

letteralmente aggrappata come l'edera, alla cinta del vecchio Borgo: si è concentrata in una superficie abbastanza vistosa sul lato a destra del sopra ricordato chiosco e che balza subito agli occhi, chiara dimostrazione di una sostanziale incuria che comunque è evidente anche sul versante del parcheggio, dove di roba di sradicare ce n'è abbastanza. Viene da chiedersi il perché non si provveda a togliere quella fastidiosa vegetazione, che non offre un'immagine edificante. Non sappiamo a chi spetti il compito: di certo, non è un bel biglietto da visita. E nella parte sotto la vegetazione, fra il chiosco e l'arco,



Dei tanti parcheggi presenti a Sansepolcro, è l'unico da sempre a pagamento con tariffa oraria. Si trova a Porta Fiorentina e parte dall'incrocio poco fuori il vecchio arco: le strisce colorate di azzurro si trovano nell'area lungo viale Vittorio Veneto che termina all'intersezione con via San Bartolomeo. Da quel tratto in poi, il parcheggio fra il viale e le mura cittadine

prosegue fino al piazzale della stazione ferroviaria ma è gratuito. Ovviamente, chi ogni giorno si reca in zona per lavoro tenta di occupare dapprima tutti i box contornati di bianco e la differenza fra parcheggio a pagamento e parcheggio libero è senza dubbio visibile, poiché in quest'ultimo i box sono sempre "saturi" di vetture. In fondo, la tariffa oraria non è salata e, per quanto in

ecco un altro capitolo spinoso: i bagni pubblici sotterranei. Una scala contornata con ringhiera li segnala dall'esterno: a quanto risulta, sono stati costruiti quasi 60 anni fa (eravamo intorno a metà degli anni '50) e da allora sono sempre presenti. Entrando all'interno – e ricordando che esiste la divisione fisica fra quelli riservati agli uomini e quelli per le donne – si legge sulla targhetta che per entrare in quelli chiusi con la porta all'interno bisogna chiedere le chiavi all'addetto; vi è poi un lavandino e vi sono ancora tre storici "vespasiani" sullo stile di quelli disseminati fino a qualche tempo fa in più parti del centro. Già, ma i vespasiani sono ancora igienici, dal momento che in qualsiasi bagno pubblico si entra non esistono più, perché – come noto – il vespasiano arriva fino a terra? Il problema è costituito dalle condizioni in cui versano questi bagni: siamo o non siamo nei termini della cosiddetta decenza? Abbiamo compiuto un breve giro e ci siamo accorti che, al di là della opportunità o meno di tenere ancora

in funzione i vespasiani, vi è un pavimento con qualche mattonella fatiscente e una situazione generale che al massimo potrebbe strappare una sufficienza risicata. Insomma, i rivestimenti andrebbero a nostro avviso rifatti e i vespasiani tolti. Non solo: quando ci siamo recati sul posto, l'odore che usciva anche all'esterno non era di quelli gradevoli ed è tipico di ambienti del genere. Nessuno pretende di "annusare" acqua di colonia, però è altrettanto vero che quel "profumo" non sia attraente, anche per chi sa di doversi recare lì per necessità fisiologiche. E allora, perché un servizio di pubblica utilità come questo non deve beneficiare della necessaria attenzione? Perché dietro questa città che comunque fa il possibile per mantenersi pulita e ordinata ci debbono essere delle situazioni poco gradevoli? E a chi spetta il compito di tenere i bagni puliti e in ordine? A quanto risulta, l'assegnatario della concessione a rinnovo annuale per i parcheggi avrebbe in carico anche questa mansione. Se così fosse, perché non

migliorare il contesto generale, dal momento che qui – signori – ci sono di mezzo igiene e sicurezza pubblica? Altro particolare: c'è un cartello con scritto "toilette" e gli adulti di oggi ricorderanno benissimo, quando erano ancora bambini e ragazzini, quella targhetta attaccata alla ringhiera con scritto "diurno", che vale anche oggi. Insomma, come termina il servizio del parcheggio a pagamento, anche i bagni pubblici chiudono in contemporanea. E allora, la domanda è la seguente: siccome si "vive" anche di notte (a Sansepolcro il movimento non manca, specie nei fine settimana), perché non farli rimanere sempre aperti, visto che per un motivo o per l'altro – senza stare troppo a soffermarsi sui particolari – dei bagni c'è sempre bisogno? Facciamoli allora funzionare meglio e funzionare sempre: è possibile arrivare a questo oppure vi sono difficoltà contingenti? Diverse le domande che abbiamo posto all'attenzione, alle quali i cittadini attendono una risposta per il bene di una città alla quale sono affezionati.



Quaresima, quando in quella stessa superficie si tiene l'esposizione di auto e veicoli e allora è il parcheggio all'angolo fra via dei Malatesta e via San Puccio che in quei giorni diventa a pagamento con lo stesso gestore concessionario del servizio, che cambia momentaneamente sede e si trasferisce di qualche centinaio di metri. Il parcheggio si trova – questo sì – in una zona che in parte è alberata e quindi ombreggiata, per cui in diversi box l'auto si mantiene a temperature moderate nei mesi più caldi dell'anno e ciò è sicuramente un vantaggio; magari, nonostante la disposizione a lisca vi sono casi nei quali possono combinarsi di fronte l'una all'altra due auto piuttosto lunghe e allora per chi deve muoversi o fare manovra il compito può diventare più difficoltoso, dal momento che la distanza garantisce il passaggio ma non un ampio respiro. Passi per il fondo stradale, che può essere più o meno sconnesso ma che è sistemabile, i problemi iniziano a sopraggiungere lungo il lato di adiacenza al viale: c'è un cordolo di differenza fra il piano rialzato del parcheggio e quello della strada e c'è una leggera rampa di accesso diretto non utilizzata (e probabilmente non utilizzabile) che da una vita è chiusa con i paletti che corrono lungo tutto il perimetro. Ma ci sono soprattutto le radici degli alberi che "bucano" sempre di più l'asfalto e che finiscono con il piegare le panchine in pietra. L'impatto estetico non è certo dei migliori. Comprendiamo benissimo il fatto che per generazioni di giovani, specie nei fine settimana quando è quasi d'obbligo

tornare a Sansepolcro per trascorrere la serata nei bar vicini, oppure nella nota discoteca che si trova di fronte, oppure ancora per il semplice piacere dello struscio lungo la via maestra che si trova a due passi, avere il parcheggio a portata di mano sia una comodità unica (per non dire un lusso) e una "moda" che al Borgo è arrivata persino a fare tendenza, ma sono anche tanti i biturgensi che nel frattempo si sono posti le classiche domande da "cento milioni": ha senso oppure no un parcheggio a pagamento quando intorno ve ne sono tanti altri completamente liberi o, al massimo, regolati da disco orario come nel centro storico? Questione di metri e la sosta non si paga più. Ma anche ammesso che si debba pagare, è giusto che a incassare sia un privato e non il Comune? Tanto valeva lasciare i parchimetri. Ma la domanda chiave è un'altra ancora: ha sempre senso oppure no un parcheggio in quella zona della città? Siamo a Porta Fiorentina, accanto – come già specificato – al vecchio arco e, normalmente, gli spazi adiacenti alla cinta muraria sono colorati di verde, ovvero trasformati in giardini nei quali airole e spazi verdi esaltati da componimenti floreali si alternano con una fontana e una piccola vasca e piccoli percorsi pedonali su ghiaio e pietrisco particolare. Nella zona che un tempo era il salotto della città e che oggi vorrebbe tornare a essere tale, l'aver previsto a suo tempo una zona verde di rispetto fra mura e viale sarebbe stato un biglietto da visita diverso e magari più elegante.

ultimo sia aumentata fino a 70 centesimi l'ora, rimane sempre accessibile nella fascia giornaliera 8.00-20.00. Alla fine, qualche vuoto rimane fra gli oltre 100 posti a pagamento ed è normale che chi è costretto a rimanere per tutto il giorno scelga di parcheggiare la propria vettura in uno spazio gratuito. Così è per 365 giorni all'anno meno 4: quelli delle Fiere di Mezza

PIEVE SANTO STEFANO - “Chi vede la Verna e non il Cerbaiolo, vede la madre ma non il figliuolo”, così amava ripetere Suor Chiara Barboni, eremita-pastora scomparsa nel maggio del 2010, che abitava e custodiva l'Eremo di Cerbaiolo, situato a pochi chilometri da Pieve Santo Stefano. Negli ultimi tempi, soprattutto dopo la sua morte, sono nate delle discussioni sul web legate alla sua accessibilità poiché questo monastero benedettino sembra scomparso come luogo di accoglienza dalla quarta edizione di “Di qui passò Francesco”, il sito ufficiale del cammino di 350 chilometri che da La Verna arriva fino ad Assisi, attraversando i luoghi più significativi della vita del Santo. Alcuni pellegrini che volevano visitare l'Eremo si sono stupiti del cartello che riporta la dicitura “Proprietà Privata” posto davanti al cancello d'ingresso e a quanto pare - quelli più fortunati che sono riusciti a entrare - della scomparsa del dipinto del pittore Stefano Camaiti, posto nella stanzina-atrio di Cerbaiolo da cui si passava direttamente nel chiostro. L'Eremo, per fare un po' di storia e cercare di capire le motivazioni di tale chiusura, sorse come monastero benedettino nell'VIII secolo: dal 1216 al 1783 fu abitato dai Francescani, divenendo poi parrocchia con il titolo di Sant'Antonio. Dalle origini al 1520 ha fatto parte della Diocesi di Città di Castello per poi passare a quella di Sansepolcro. Distrutto durante la Seconda guerra mondiale (fu teatro di ripetuti scontri a fuoco tra partigiani locali e le truppe naziste che tentarono di impadronirsene per usarlo come base di operazioni subendo ripetute sconfitte), è stato ricostruito per l'interesse e la dedizione di una sorella della “Piccola Fraternità Francescana di Santa Elisabetta” la quale, incoraggiata dal fondatore dell'Istituto e giuridicamente sostenuta dallo stesso, ha potuto – grazie all'intervento della Soprintendenza ai monumenti – portare a termine i lavori di rifacimento e restauro, riunire la proprietà frazionata, trasferendola all'Ente Morale da lei rappresentato in loco. Dal 1967 ospita un Istituto Secolare Francescano, cui l'eremo è stato ceduto dal vescovo di Sansepolcro, Monsignor Abele Conigli. Il complesso si articola attorno a un chiostro seicentesco a grossi pilastri e archi depressi con isolati corpi di fabbrica (chiesa, sacrestia, refettorio, cappella, celle). La chiesa, con portali settecenteschi e abside poligonale, conserva tre altari rinascimentali in pietra e di rilevante interesse è la “cappella di Sant'Antonio”, edificio a torre del 1716 con il fianco occidentale poggiate sulla nuda roccia. L'attuale responsabile, che abbiamo cercato di contattare, scrive quanto segue nelle pagine del sito per spiegare i motivi di tale chiusura ai pellegrini che intraprendono



L'Eremo di Cerbaiolo a Pieve Santo Stefano

Cerbaiolo “scomparso” dalla geografia di San Francesco

di Silvia Bragagni

il Cammino Francescano e che riportiamo integralmente per chi non ha la possibilità di leggere il web: “Da qualche mese, compaiono su internet pagine infamanti sull'Eremo di Cerbaiolo, a motivo della cancellazione dello stesso dalle tappe del cammino “Di qui passò Francesco”. La nostra risposta, per tutto questo tempo, è stata il silenzio. Per ciò che riguarda la persona incaricata dall'Istituto Secolare “Piccola Fraternità Francescana di Santa Elisabetta”, a continuare l'opera di Chiara, la sorella che è vissuta per oltre quarant'anni all'Eremo, dopo aver profuso tutte le sue energie materiali e spirituali nella rinascita e nella guida di questo luogo benedetto. Francesco – questo è il nome dell'Eremita - è stato per lunghissimi periodi all'Eremo di Sant'Antonio (nel bosco sottostante Cerbaiolo) ai tempi di Chiara, che lo conosceva bene e più volte gli aveva manifestato il suo desiderio di “passare a lui il testimone”, fino al 28 aprile 2010, vigilia del suo passaggio da questo mondo alla Casa del Padre. Il 3 maggio, dopo aver accompagnato Chiara al Cimitero sottostante l'Eremo, la Responsabile Generale dell'Istituto Secolare si è fatta interprete del desiderio di Chiara, chiedendo a Francesco di sostituirla a Cerbaiolo. Con il passare del tempo si è

chiarito quale deve essere il ruolo essenziale di questo luogo: dare alle persone in ricerca, che chiedono di sostare qui, la possibilità di incontrare Dio e di cominciare o ri-cominciare o approfondire la comunione di vita con lui. Nel quarantennio vissuto da Chiara a Cerbaiolo è prevalsa l'accoglienza, conforme alla sua generosa sensibilità e amabilità, su quella di luogo di ritiro, silenzio, preghiera, riflessione, come è significato dallo stesso appellativo Eremo. Fin dalla fondazione, Cerbaiolo è un Eremo e, sia pur con disappunto di qualcuno, la “Piccola Fraternità Francescana di Santa Elisabetta” vuole che la vita in questo luogo sia impostata in piena aderenza allo scopo che ha un Eremo. Sono preziose anche le case di accoglienza, gestite da enti religiosi, dove oggi molte persone si orientano per trascorrere vacanze e riposo, curando contemporaneamente lo spirito. Ma Cerbaiolo è un Eremo con tutte le sue finalità. L'istituto che lo gestisce desidera fortemente che sia capita e accolta questa funzione un po' diversa e si ponga fine alle polemiche e alle ingiurie che hanno caratterizzato gli ultimi tempi. In determinati orari, come si può rilevare dal sito, l'Eremo si può visitare; chi lo desidera, troverà anche l'eremita disponibile al dialogo. Nella pagina



si trovano anche le notizie riguardanti l'opera di Stefano Camaiti: Il dipinto della "Flagellazione" invece, è stato rimosso dalla parete retrostante, per poter provvedere all'esecuzione di alcuni lavori di necessaria manutenzione all'interno dei locali dell'Eremo. Non è stato distrutto, ma solo danneggiato a causa delle difficoltà a rimuovere l'indistruttibile affissione. Il pittore ha in mano una lettera contenente la comunicazione della possibilità della restituzione ed è stato precisato, solo per dovere di chiarezza e riconoscenza nei confronti del donante, che lo non può lamentare alcun tipo di danno ne' morale ne' materiale. L'altro quadro, "Emmaus", e altri dipinti di valore, esistenti già nell'Eremo, sono in un luogo sicuro e vi resteranno fino a quando non ci saranno custodie più robuste e adatte alla "conservazione protetta", nella Chiesa dell'Eremo". "L'Eremo è certamente un luogo di grazia - conclude il responsabile - e le

persone che vi giungono - se sono in un'autentica ricerca di Dio a volte trovano qui un nuovo punto di partenza della loro vita cristiana. Secondo la tradizione, il lavoro e la preghiera sono al centro della vita di ogni Eremo. Così è anche per Cerbaiolo: l'eventuale ospitalità è per coloro che intendono avvicinarsi a Dio anche con la partecipazione alla vita di lavoro e di preghiera che qui si svolge. Il Fratello che guida la conduzione dell'Eremo - Francesco - è sempre disponibile all'ascolto e al dialogo fraterno, aperto alla condivisione delle gioie e delle difficoltà delle persone che, in clima di totale libertà e reciproco rispetto, avvertono la necessità di approfondire il senso della propria vita, avendo ben compreso che l'Eremo di Cerbaiolo non è un luogo di ritrovo "sportivo" ne' "turistico", ma un luogo di intenso e sincero impegno umano e spirituale, da vivere in un clima di serenità e semplicità francescana".

TRE NUOVI "ACCOLITI" BITURGENSEI: TRA CUI FRANCO ZAZZI DELLA PARROCCHIA DI SAN PAOLO

di Monia Mariani

SANSEPOLCRO - La sera del Corpus Domini, lo scorso 30 maggio, nella Cattedrale di Arezzo sono stati nominati tre nuovi "Accoliti" biturgensi, dieci in tutta la Diocesi di Arezzo Cortona e Sansepolcro. Alla presenza delle autorità religiose e civili e dei vari parroci, Monsignor Riccardo Fontana ha conferito il Ministero a Franco Zazzi della Parrocchia di San Paolo, oltre a Silvio Tricca e Massimo Cipriani della Parrocchia di San Giuseppe operaio. I tre hanno seguito un corso di preparazione durato due mesi presso la Diocesi tenuto da Don Giovanni Zanchi. L'accollito, un laico con la qualifica di Ministro Perpetuo della Liturgia, svolge vari compiti tra cui la concelebrazione della Messa, il servizio all'altare con la purificazione, il riordino dei vasi sacri e l'istituzione dell'Eucarestia. Franco Zazzi, classe 1940 ed ex operaio della Buitoni, sposato da quasi 50 anni con Paola, due figlie, Barbara e Simona, e due nipoti, ha celebrato la sua prima Messa con il nuovo Ministero domenica 2 giugno scorso, nella Chiesa di San Paolo, quando il Parroco Don Basilio lo ha presentato ai fedeli. Il suo è un lungo cammino iniziato dopo un pellegrinaggio con la moglie, da cui è inseparabile, a Lourdes, nel 1995. "Dopo essere stato nell'acqua benedetta - spiega Franco Zazzi - il mio animo ha avuto una conversione completa. Poi, grazie a Don Fabio Radicchi, ho iniziato una vera e propria preparazione eucaristica. Sono

stato seguito nel mio percorso da due cappuccini: Padre Valentino e Padre Pier Maria". Franco Zazzi è anche Francescano dell'Ordine Secolare e dal 2000 aiuta nelle celebrazioni i frati cappuccini del medesimo Convento. Dopo Lourdes, c'è stato Fatima, San Giovanni Rotondo e Medjugorje dove ha fatto ben tre pellegrinaggi, dove dice di aver assistito a piccole cose straordinarie che lo hanno cambiato sempre più. La giornata di Franco è dedicata oltre alla Chiesa - come le lodi mattutine, il Rosario e la Santa Messa quotidiana a San Paolo, ma nel weekend anche ai Cappuccini - alla passione per l'orto, la natura e l'amore per la sua famiglia. "La fede è credere anche nel dolore. Vorrei ringraziare Padre Pier Maria, che non c'è più fisicamente ma è sempre nel mio cuore: è stato lui la mia vera guida. Vorrei in questo tempo poter aiutare la Chiesa con la mia fede". C'è poi un altro sogno. Un pellegrinaggio in Terrasanta che ha intenzione di fare con l'amata moglie l'anno prossimo, per il cinquantesimo di matrimonio.



Franco Zazzi con la moglie Paola

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO

SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



SALUMIFICIO UMBRO

PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



www.valtiberino.com

Arriva l'Estate

tutti al mare o...
alla piscina!

di Donatella Zanchi

SANSEPOLCRO - Negli anni '60, verso la fine della primavera, ognuno a suo modo cominciava a pensare a come avrebbe trascorso la tanto attesa estate. L'atmosfera si faceva festosa anche grazie al cambio di abbigliamento che, liberando tutti dai pesanti cappotti, si colorava di tinte vivaci. I bambini, negli ultimi giorni di scuola, si vantavano di portare sotto l'obbligatorio grembiulino le magliette di cotone con le maniche corte, talvolta scolorite e sfuggite, ma ugualmente portate con piacere perché simbolo della stagione dei giochi e delle vacanze, per alcuni da trascorrere in colonia, al mare o in montagna. Gli studenti delle medie superiori aspettavano con ansia la fine delle lezioni per riporre in un angolo libri e quaderni e per fare, finalmente, delle

sonore dormite, liberi dall'odioso obbligo di alzarsi presto la mattina. Molti di loro erano però consapevoli del fatto che il periodo del meritato riposo sarebbe durato poco e già prevedevano che il babbo, un giorno o l'altro, avrebbe pronunciato la faticosa frase in vernacolo stretto: "T'ho trovèto 'n lavoretto per du' mesi, così 'ntanto ampèri a fj qqualcosa!" e, allo sguardo di sconforto del figlio, avrebbe proseguito." E che penzèvi? Che te lasciassi stère a bighellone là pel Borgo per tutta l'estète? Domatina, sveglia ale sei e senza brontoli!!!". Le ragazze fremevano al pensiero di indossare gli abitini leggeri con le maniche corte e la giacchetta abbinata, da sfoggiare durante il passeggio serale per il corso. Le donne di casa si affaticavano per sistemare, dentro i sempre troppo piccoli armadi, gli abiti invernali di tutta la famiglia e i benestanti (pochi, in realtà) preparavano con cura il necessario da mettere in valigia per l'irrinunciabile vacanza al mare. La vacanza al mare era il sogno di tanti, ma prerogativa di pochi e, chi se la poteva permettere, se ne vantava ogni volta che ne aveva occasione, suscitando invidia nelle persone che facevano fatica a mandare avanti con decoro la famiglia. L'Armida e suo marito, un certo Mercati detto "Seccarone" per la sua corporatura curva e rinsecchita, avevano due figliole che al mare non c'erano mai state. Nel 1960, l'Armida era andata in pensione e, con i soldi della liquidazione, per prima cosa si era rifatta i denti che, orgogliosa, mostrava a tutti con grandi sorrisi. Nel gennaio del 1961 anche suo marito si era congedato dalla Buitoni, lasciando il posto di lavoro alla figlia più grande Aurelia; Marisa, la più piccola, era entrata al Magazzino del Governo, termine con il quale era meglio

conosciuta l'agenzia coltivazioni tabacchi. Adesso che le figliole si erano sistemate, potevano anche loro permettersi una vacanza; decisero, quindi, che quell'anno sarebbero andati al mare dall'Elvezia del Giofre, una signora del Borgo che aveva aperto una pensione a Viserba. Scelsero di partire dopo Ferragosto per evitare la confusione – così dissero – ma in realtà lo fecero per spendere di meno. Partirono, armi e bagagli, dopo aver salutato tutto il vicinato, con la corriera del Baschetti che li fece scendere proprio davanti alla pensione, mèta di tanti borghesi. Le ragazze, durante la prima passeggiata serale, abbagliate dalle vetrine dei negozi che sul lungomare vendevano di tutto, non riuscivano a trattenere l'entusiasmo alla vista di collane, braccialetti, orecchini, tutti finti ma luccicanti, come al Borgo non si erano mai visti nemmeno per le Fiere di Mezzaqueresima. "Se pèri signori anche noialtri – diceva



Via Casa Prato, 19
52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847
www.edi7lartigiani.it

Centro Sportivo "Pincardini", - Sansepolcro

APERTURA domenica
4
luglio 1965
ore 14

**Piscina
Olimpionica**

**Piscina per tuffi
Piscina per bambini**

⇒ **SCUOLA DI NUOTO** ⇐

La piscina è aperta la mattina e il pomeriggio

**BAR GELATERIA
JUKE BOX
PIZZERIA**

Uno dei più grandi impianti dell'Italia Centrale.

compiaciuto Seccarone – io'n so mica come 'l tu cognèto che ala tu sorela e a qui cetti l'ha portèti al mère cun la mèchina del Baco che c'ha 'n sedile solo e sembra 'l carro de la scompèzza... e pù, è arivèto e arvoltèto, tutto 'ntu 'nna giornèta. Al mare, se 'n ci se sta almeno 'nna ghjecina de giorni, è come 'n ci venire". Le donne annuivano ammirate alle profonde riflessioni del capofamiglia, mentre scrivevano cartoline ad amici e parenti per decantare le meraviglie di quel luogo magico. Il secondo giorno, Aurelia e Marisa decisero di andare a fare il bagno e l'Armida, per ordine del marito, dovette seguirle, anche se avrebbe preferito stare distesa al sole. Le tre donne avevano appena fatto qualche passo in acqua quando, alcuni ragazzetti, arrivando di corsa, si tuffarono e urtarono involontariamente l'Armida, che cadde come una pera cotta. La donna, gocciolante, si rialzò ridendo e, dall'espressione stravolta delle figlie, capì che cosa le era successo: aveva perso la dentiera! A niente valsero i tentativi di ritrovarla; più raschiavano il fondo, più l'acqua s'intorbidiva. L'Armida si mise a piangere sotto una raffica di insulti del marito che, in borghese, urlava: "Che piangi a fère, scimunita? Smetti, che tanto 'n servi a gnente, ci dovevi penzi pprima, 'nveci de guardère ai nottoli, ormèi 'n s'altrova più, va a capire 'n du è 'ntrèta". Avete perso qualcosa? Chiese uno del Borgo loro vicino di ombrellone: "La dentiera de la mi' mama", rispose una della ragazze che, fulminata dallo sguardo della madre sdentata, non aggiunse altro. La mattina dopo, inventando all'albergatrice un improvviso lutto di famiglia, ripresero la corriera e tornarono al Borgo. Dopo qualche giorno arrivarono anche le cartoline. Dopo un paio di giorni di chiusura, l'Armida fu costretta ad andare a fare la spesa e a chi le chiedeva perché fossero tornati così presto, ermetica rispondeva: "'N' me facete dire. E l'emo avuto el mare!! 'Nna banda de cetti m'ha fato cadere... ma io 'n l'ha vò mica cun loro, la vò cun le mame che i figlioli 'n li san guardère... el zò io e basta quel che m'è costèto!". E chiudeva il discorso. Quando i vicini di ombrellone tornarono a casa, si premurarono di raccontare l'accaduto con dovizia di particolari facendo ridere tutti a crepapelle. La maggior parte dei borghesi trascorrevano le ferie a casa e, nelle giornate di festa, si ritrovava con gli amici al Tevere o lungo il torrente Afra, dove c'era la possibilità di godersi un po' di fresco o di fare il bagno nel celebre quanto pericoloso Gorgo del Ciliegio, oppure - soprattutto a Ferragosto - amava recarsi in collina per consumare "luculliani" pranzi al sacco a Montevicchi, a



Foto anni '70: da sinistra, Giuseppe Pincardini, il fratello Renato, Raffaello Maffucci, Armando Pincardini, il Maresciallo Ferri (in divisa) e, inconfondibile con i suoi baffi, Luigi Del Barna

Montecasale o al Pian della Capanna. Nell'autunno del 1964, si sparse la voce che al "Pallone" erano in corso lavori per fare un centro sportivo con piscina. L'idea per tale realizzazione era venuta ad Armando Pincardini, proprietario di un grande appezzamento di terreno prospiciente alle mura medicee, che si estendeva fino alla ferrovia. I lavori si conclusero all'inizio dell'estate dell'anno successivo e il 4 luglio 1965, alle ore 14.00, ebbe luogo l'apertura ufficiale preannunciata da volantini e manifesti sparsi per tutto il territorio valtiberino. Il successo fu clamoroso! Durante il giorno, la piscina era molto frequentata da gente che faceva il bagno, da mamme che portavano i bambini a sguazzare nella piccola vasca a forma di anatroccolo, da giovani che tentavano di stupire le ragazze lanciandosi dal trampolino, non riuscendo sempre a fare bella figura e da ragazze che, inizialmente, trovavano molta difficoltà a mettersi in costume per paura di essere criticate dai soliti burloni che avevano l'abitudine di fare commenti a voce alta. Nei primi anni '70, un gruppo di giovani universitari si riunì in piscina con la scusa di studiare al fresco dell'ancor giovane pineta; in realtà, i giovani si divertivano tanto a stare insieme facendo scherzi. Tra questi c'ero anch'io, c'era il mio caro amico Dario Locci, futuro avvocato, che preparava l'esame di Diritto Romano e ogni tanto faceva citazioni in latino; c'era Angelo Valentini, futuro bancario, l'amica Ornella Marzi che nuotava come un atleta e Alessandro D'Alatri, futuro regista

cinematografico. Tempo permettendo, tutte le domeniche sera si ballava e, in breve, la pista si riempiva di giovani "borghesi" (cioè del Borgo) e di tanti provenienti da Arezzo e provincia, dalla vicina Umbria, dalla Romagna e dalle Marche. Le ragazze del Borgo si recavano al ballo quasi tutte accompagnate dalle mamme che, sedute ai tavolini, controllavano con occhio vigile il comportamento delle figlie. Subito dopo l'apertura, Pincardini riuscì ad organizzare serate invitando gli artisti più in vista del tempo: a Ferragosto del 1966 venne Gianni Morandi, idolo del momento e la mia mamma accompagnò me e la mia amica a vederlo quando arrivò. Ricordo di aver provato un pizzico di invidia verso un gruppo di giovani che entrarono al ballo eleganti e sorridenti. Tra questi c'erano Graziella Franceschini, bellissima, nel suo abito bianco a pois neri; Lamberto Corgnoli, Alessandra Leonardi e tantissimi altri. Circondati da una folla esagerata, si esibirono anche Adriano Celentano, Don Backy, Giorgio Gaber, Ornella Vanoni, Mike Bongiorno e tante altre celebrità. Per anni, il Borgo ebbe grande visibilità grazie alla felice realizzazione del signor Pincardini che, sempre confortato dalla famiglia e dal fedele amico e collaboratore Renato Cheli e a costo di tanti sacrifici, riuscì a dare alla sua gente un piccolo mare con corsi di nuoto compresi. Gli eredi, per affetto, cercano di portare avanti il percorso iniziato dal signor Armando 50 anni fa, malgrado gli ostacoli da affrontare ogni giorno siano sempre più grandi.

Mattonata con "cemento forte": l'unità dei contradaioli



CITTÀ DI CASTELLO - È uno fra i rioni storici di Città di Castello, assieme al Prato e a San Giacomo, ma la Mattonata ha da sempre un qualcosa di più identificativo anche in chiave proverbiale. Se insomma il romano verace è quello di Trastevere, l'aretino verace è quello di Colcitrone e il biturgense verace (tanto per avvicinarsi) è quello di Porta Romana, potremmo affermare che il tifernate o il "castellano" doc è considerato anche quello della Mattonata. Siamo nella parte a sud del centro storico e i confini della Mattonata sono delimitati dall'edificio dell'ex ospedale, Porta Santa Maria Maggiore, corso Vittorio Emanuele e via Guglielmo Marconi fino a piazza del Garigliano o della Gramigna. E perché questa denominazione, ossia Mattonata? Si dice che quando i Vitelli arrivarono a Città di Castello da Selci fecero pavimentare le strade con i mattoni, per cui il motivo è subito spiegato. La società rionale è nata nel 1885 e quindi è vicina anch'essa al bel traguardo dei 130 anni di vita. La causale che l'ha generata è la stessa un po' per tutte: feste e balli carnevaleschi, con il veglione che in inverno è il comune denominatore di queste realtà. Ma c'è rivalità fra i vari rioni? "Diciamo che regna un pizzico di sano campanilismo allorquando ci si adopera per organizzare il veglione e la festa, perché ognuno vuole che la sua risulti migliore – afferma Sauro Baldelli, presidente della rionale Mattonata – ma poi quando ci vediamo andiamo a brindare assieme". A parità di ...veglione, se il Prato ha le Giornate dell'Artigianato Storico, la Mattonata ha il Palio dell'Oca, che si tiene la prima domenica di ottobre nella centralissima piazza Matteotti. È una gara individuale alla quale partecipano concorrenti anche di altri rioni cittadini e consiste nel riempire di acqua un catino in

legno, lasciarlo sospeso per aria legato a delle corde e con un supporto bucato nel quale il partecipante trasportato sul carretto deve infilare in corsa il bastone, pena il sorbirsi una doccia istantanea se non dovesse centrare il buco. La manifestazione è solennizzata dalla sfilata di un corteo storico in costume con più di 200 figuranti, ma a questo si aggiungono i gruppi invitati, come per esempio avviene sempre per gli sbandieratori di Sansepolcro. Quella della Mattonata non è soltanto una società rionale, ma una vera e propria realtà sociale.

"Prima dell'Epifania – ricorda Baldelli – riesumiamo la tradizione della "Pasquella" a scopo benefico e da oltre 20 anni ci rechiamo in gita a Cascia la domenica dopo la ricorrenza di Sant'Antonio Abate, quindi sempre in gennaio. E ogni volta riempiamo due pullman. Non solo: siamo dotati di chitarra, mandolino e fisarmonica per andare a fare le serenate su commissione, qualora vi sia qualche fidanzato che lo richiama alla vigilia delle nozze e poi abbiamo anche il gruppo teatrale denominato "Panni stesi", che recita in vernacolo e quindi è depositario del nostro originario dialetto.

Anche noi abbiamo ovviamente la nostra parentesi di festa, che però è stata sdoppiata – anche per motivi legati alle incertezze atmosferiche – dal Palio dell'Oca: vi diamo perciò appuntamento dal 20 al 23 giugno prossimi con la Festa della Mattonata, preceduta dalla pubblicazione di un nostro giornalino". Ma non è ancora tutto. Proviamo a chiedere quanti sono i soci della rionale. "Siamo



Un momento "bagnato" del Palio dell'Oca in Piazza Matteotti



Esibizione degli Sbandieratori di Sansepolcro alla Festa della Mattonata

intorno ai 130 – dice Baldelli – e i consiglieri sono 21, con il sottoscritto al timone della rionale da almeno una quindicina di anni".

E quanti abitanti conta attualmente il quartiere? "Saremo sui 1400-1500, ma il problema è che i "castellani" veri rimasti a vivere dentro i confini del quartiere saranno a malapena il 10%, perché i più si sono trasferiti fuori dalle mura urbane".

Ma l'attaccamento alla Mattonata è rimasto invariato ... "Su questo non ci sono dubbi; anzi, siamo noi che gravitiamo con l'età intorno alla sessantina a tenere viva la situazione, perché in questo rione siamo cresciuti da piccoli e si sa che l'amore per i luoghi dell'infanzia è sempre particolare. Amici da ragazzi e amici da sposati con figli: le nostre mogli hanno fatto "paciotta" fra loro e molto spesso capita di riunirsi fra noi anche quando non si lavora per la società rionale. Voglio sottolineare questo aspetto, perché credo che sia molto bello: in nome del rione, viviamo in armonia fra noi e ci troviamo più spesso nell'arco dei 12 mesi; per esempio, può capitare d'inverno di ritrovarsi assieme per andare a vedere la partita in televisione (ogni pretesto è quello buono) e altri due appuntamenti sono divenuti per noi piacevolmente fissi: il cenone di Capodanno che facciamo tutti assieme nella sede della società e poi la spezzatura del maiale". Tutti sotto il segno del mattone e dell'oca in bianco e rosso: i simboli della Mattonata, i colori di Città di Castello e lo spirito di una rionale vera, che vive come se fosse una grande famiglia.

IL GRUPPO MISTO COMPOSTO DAI CONSIGLIERI
PINCARDINI, TORRISI E BELLUCCI SI DA'
APPUNTAMENTO AL RISTORANTE

MA IO SONO DI DESTRA O DI SINISTRA??

NEL PD COMANDANO SEMPRE
I SOLITI

FORZA RAGAZZI, TRA UN PO'
IL GRUPPO PIU' NUMEROSO SARA'
IL NOSTRO



LAUTA CENA COMPRENSIVA DI PRIMI,
SECONDI E ANTIPASTI MISTI

di Ruben J. Fox

Da sinistra a destra (ma in questo caso solo nell'ordine in cui si riconoscono), ecco Giuseppe Pincardini, Giuseppe Torrisi e Bruno Bellucci, ovvero i tre consiglieri comunali di Sansepolcro che si sono staccati dagli schieramenti di appartenenza per confluire nel gruppo misto. E siccome vi sono sia esponenti della maggioranza che dell'opposizione, spuntano i problemi di identità, le lamentele su determinati e consolidati atteggiamenti e la battuta provocatoria su un'aggregazione che è già la seconda più rappresentata nell'assise di palazzo delle Laudi. Insomma, c'è aria di fermento.

LA PERSONA PRIMA DEI NUMERI: MARIO GHERARDI, EX PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO VALTIBERINA, STRIGLIA L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA



Che cosa è cambiato in questi ultimi anni all'interno delle varie associazioni imprenditoriali di categoria? Non fanno più sindacato come un tempo? Di questo argomento ci occuperemo dando voce, volta per volta, a chi nei decenni passati ha ricoperto ruoli dirigenziali importanti. Iniziamo il giro con il biturgense Mario Gherardi, che dall'inizio degli anni '70 fino al 1990 è stato presidente di Confartigianato Valtiberina. Entrato in associazione alla fine degli anni '60, Gherardi è stato anche vicepresidente provinciale aretino quando al timone c'era Carlo Donati e con segretari generali Giuseppe Paffetti e Gianni Ulivelli; per 5 anni, poi, è stato alla presidenza della Cpa, la Commissione Provinciale per l'Artigianato, organismo che oggi non esiste più. Al momento, è presidente valtiberino dell'Anap, Associazione Nazionale Anziani e Pensionati, dopo che per 8 anni ha ricoperto la presidenza provinciale della stessa sigla. Mario Gherardi, 71 anni, è stato nella vita professionale un autoriparatore, titolare di una officina situata in via XXV Aprile a Sansepolcro che nel corso degli anni è stata autorizzata di marchi prestigiosi quali Innocenti, Austin, Bmw e Opel.

In quale anno è entrato in Confartigianato? “Alla fine degli anni '60. Per 43 anni, in totale, ho svolto il mestiere di autoriparatore; ho rilevato l'azienda presente in via XXV Aprile e l'ho condotta fino al 2000. È una figura professionale, la mia, che ha avuto con il tempo una evoluzione incontrollabile, perché la tecnologia si è evoluta, l'elettronica l'ha fatta da padrona lasciando poco spazio alla manualità, per cui il meccanico tradizionale ha oggi poco spazio, se non per riparazioni esterne. Oggi come oggi, quindi, occorrono soprattutto gli strumenti”.

Perché ha scelto Confartigianato invece di altre associazioni? “Mi prese voglia di interloquire con colleghi meccanici, elettrauto e gommisti. Ricordo che presi l'elenco telefonico e vidi una sigla: Confartigianato. Annotai il numero telefonico e lo composi; l'appuntamento era stato fissato per un sabato pomeriggio in piazza Torre di Berta, ma non trovai nessuno. Dopo un po', arrivò l'amico gommista Cecco Bastianoni e mi disse cosa ci facessi. Dopo avergli spiegato la situazione, mi rispose: forse non hai capito che ci sono due sigle di associazioni di categoria. Tu l'hai chiesto alla Cna e io sono sull'altro versante. Rimasi interdetto e poi, dietro di lui, mi mossi verso Confartigianato. Da quel momento, iniziò il mio percorso: l'ufficio nei pressi dell'autostazione, poi in via XX Settembre. Un'evoluzione significativa e a quel tempo un grande aiuto per i colleghi di categoria”.

Quando è diventato dirigente e quali

ruoli ha rivestito? “Quando vincemmo le elezioni nei primi anni '70, quando eravamo in bazzica per la presidenza della Cpa (Commissione Provinciale dell'Artigianato) in Camera di Commercio. In Valtiberina vincemmo queste elezioni grazie anche a Fabrizio Zazzi - il mio amico più fidato - e diventai subito vicepresidente provinciale e presidente di Confartigianato Valtiberina. Una vita associativa vissuta con enorme soddisfazione; sono convinto di aver dato tanto (forse troppo) a Confartigianato assieme ai colleghi della zona, ma ho avuto anche tante soddisfazioni. Oggi, il sistema associativo è cambiato tantissimo e a me, francamente, non piace per nulla”.

Quali sono le differenze fra la Confartigianato di allora e quella di oggi? “Le associazioni si sono evolute; è da capire se lo hanno fatto in meglio o in peggio: lo diranno gli artigiani. Ai miei tempi, era diretto il rapporto con l'associato e con l'addetto dell'associazione di categoria. Elaboravamo piani e programmi, lottavamo per determinate conquiste, vedi la “minimum tax” e per obiettivi importanti, vedi la riapertura dei cantieri della E78, rendendoci protagonisti di una specifica manifestazione. Oggi, purtroppo, questa verve politica si è un po' allentata se non sparita: non si lavora più sulla persona ma con i numeri e a me i numeri non sono mai piaciuti, perché sono abituato a guardare in faccia l'interlocutore e da questo capisco se ho davanti la persona giusta oppure uno che mi prende in giro. L'associazione deve perciò ripristinare questa metodologia, altrimenti le categorie

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

economiche non servono a nulla”.

Le associazioni di categoria sono ultimamente criticate perché sarebbero divenute società di servizi, perdendo di vista il loro ruolo sindacale. Cosa ne pensa al proposito?

“Condivido in pieno. Ero abituato a interloquire con associati e colleghi, andando addirittura a trovarli in azienda. Ci recavamo in associazione a discutere che ancora avevamo addosso la tuta da lavoro. Non appena avevamo il sentore dei problemi di un artigiano, piombavamo subito nella sua azienda: eravamo vicini ai problemi e alla persona. Terminato il lavoro quotidiano, appena il tempo di lavarsi le mani per andare la sera a fare i direttivi con la tuta; oggi, in molti si sono infilati la cravatta e lavorano con computer e numeri: non so se sia bene far così, ma a me non piace, i servizi li possono fare tutti il sindacato dobbiamo farlo noi, fatti e non chiacchiere”.

Perché tanti dirigenti imprenditori si sono allontanati dalle categorie economiche? “Perché non trovano più le risposte e il dialogo che regnavano prima e che erano fattori importanti e poi se le associazioni continuando di questo passo non sono più funzionali alle imprese. Quanto ricevevamo un artigiano in ufficio o lo si andava a trovare in azienda, succedeva che a volte si accendessero scontri di vedute su determinate questioni, ma a prevalere erano comunque il contatto umano e il confronto. Non possiamo perdere i dirigenti imprenditori buoni per inserire coloro che dicono sempre sì, magari perché viene data loro una poltroncina in questi ultimi anni abbiamo lavorato poco per gli artigiani e molto per alcuni dipendenti. Inoltre bisogna ricostruire i rapporti con la politica, a miei tempi avevamo incontri frequenti con le stanze del potere per far capire loro che un dialogo aperto avrebbe facilitato il compito ai politici locali”.

Cosa dovrebbe fare, allora, una categoria economica in periodi di crisi come questi? “Riappropriarsi della politica alla persona. Stiamo comunque riaprendo questo canale: l'associazione è in un momento di ripresa della sua posizione del passato, speriamo che il nuovo presidente riesca in questa opera di rilancio di Confartigianato”.

Cosa sta facendo Confartigianato per attirare i giovani imprenditori? “Avevamo fatto diversi progetti per l'apprendistato, assieme ai sindaci della zona, quando ero presidente della Valtiberina. Adesso, stiamo tentando di riprendere un discorso tralasciato: il rapporto scuola-lavoro. Siamo entrati nelle scuole e lo stiamo facendo capire ai giovani, mentre le rispettive

famiglie sono più sorde, nel senso che si dimostrano poco restie a far sporcare le mani ai figli: li vorrebbero davanti al computer ma non c'è posto per tutti, così come in banca. E anche con il grembiule bianco, i giovani rimangono laddove domina l'informatica, ma il servizio alla persona si fa con la testa e con le mani”.

Per molti, le categorie economiche starebbero seguendo le orme della politica, ovvero una caccia alle poltrone. Cosa ne pensa? “Purtroppo è vero, su questo terreno ho combattuto anche dentro l'associazione. A volte mi vien da dire che siamo diventati come i partiti, ma noi non possiamo assolutamente snaturarci e abbandonare l'idea di fare sindacato a tutela delle imprese associate che ci pagano una tessera. Dobbiamo recuperare la mentalità artigiana e trasmetterla ai giovani, direi di finirla di litigare solo per la spartizione delle poltrone assegnate ai soliti noti”.

Perché ad Arezzo è fallito il progetto di Federimpresa? “Quando si parte con un progetto fattibile e con contributi migliorativi da apportare al territorio, entrano in gioco le persone: se queste sono intelligenti e comprendono la linea politica per la quale ti sei messo in modo, allora il progetto funziona. Quando invece pensano che vi siano poltrone da occupare, ecco il tracollo”.

Categorie economiche controllate dai soliti noti: non è un messaggio sbagliato da portare avanti? “Quando sento dire in politica che bisogna coinvolgere i giovani, rispondo che non bisogna farlo oggi per domani, ma che andava fatto ieri per dopodomani. Le associazioni hanno commesso l'identico errore quando non sono state capaci di rinnovarsi nelle persone. Abbiamo riciclato le persone come fanno i partiti: come dire, abbiamo imparato il peggio della politica, all'interno di Confartigianato ci sono dirigenti che occupano poltrone prestigiose da 30/40 anni, se si pensa agli incarichi e non agli interessi delle aziende perdiamo in partenza”.

Quanto è importante far sentire l'associazione vicina alle imprese? “Non è importante: è fondamentale! Oggi più di ieri, c'è bisogno della vicinanza della categoria e del contatto fisico per affrontare tutti i problemi che ci sono. L'artigiano non ha più il tempo sia per andare in banca, sia di insegnare il mestiere a un giovane, perché non vi sono leggi nelle quali incanalare un artigiano. Dobbiamo recuperare la presenza nelle aziende, oggi se va bene si fanno incontri 1 o 2 volte all'anno, prima li facevamo 2 o 3 volte al mese”.

Se tornasse in questo momento a

essere il presidente di Confartigianato Valtiberina, quali sono le tre cose che farebbe? “Prima di tutto, chiederei un nuovo riassetto degli uffici e della struttura sia, locale che provinciale. Non mi piacciono i “tuttologi”, anche se spesso questa accusa è stata mossa ingiustamente contro di me. Gli uffici vanno rinquadrati con personale preparato e non solo tecnicamente, ma nel rispetto degli imprenditori. A Sansepolcro, abbiamo un ufficio con un inquadramento che segue la logica della specializzazione e della responsabilizzazione, manca forse chi si occupa delle politiche sindacali. L'Anap, l'associazione dei pensionati, ha bisogno di una persona fissa perché i pensionati sono tanti e con i loro problemi. Purtroppo, quella che è ora la mia categoria per motivi di età non sa lavorare al computer e scaricare un modulo è per la stragrande maggioranza un tabù”.

C'è un qualcosa che si pente di non aver fatto quando è stato presidente di Confartigianato Valtiberina? “Sostanzialmente, non si rimprovero niente. Forse, al tempo di Federimpresa ho lottato troppo poco per non farla morire, era un grande progetto, costato tantissimo agli artigiani, fallito per colpa di alcune persone, forse avrei dovuto dire in faccia a certi personaggi che si sarebbero dovuti fare da parte”.

Del Morino
FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (Ar) Italy

Ph +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210

E-mail: export@del-morino.it
<http://www.del-morino.it>

Lungo la costa del lago di Montedoglio



L'estate è alle porte e grazie alle giornate che ormai si sono allungate fin quasi al loro massimo stagionale, possiamo progettare qualche escursione da effettuare in aperta campagna. In vallata sono presenti numerosi sentieri che si districano fra boschi e spazi aperti, costeggiando fiumi e attraversando monti e colline. Spesso, quando si percorre un itinerario, ci si può imbattere in tipici punti di ristoro, i quali offrono prodotti locali di assoluto pregio.

ITINERARIO

Gli itinerari variano in base alle condizioni morfologiche del terreno attraversato. Praticamente, ci sono sentieri percorribili esclusivamente a piedi, in bici e a cavallo, oppure che si possono attraversare con tutte e tre le tipologie. Se le dimensioni della carreggiata sono ampie e il fondo stradale non presenta molte asperità, basta armarsi di voglia di stare all'aperto, un bello zaino e si parte. In questa occasione si pensa che l'utilizzo della mountain bike, sia la miglior tipologia di percorrenza.

STRADA FACENDO...

Questo percorso riguarda "l'ambiente fluviale del Tevere e Montedoglio" che rappresenta una zona tipicamente alluvionale, dove nei secoli si è fondata la comunità tiberina. Il percorso può partire o dal centro storico di Sansepolcro o dall'immediata periferia e si dirige verso la diga di Montedoglio e il fiume Tevere, con tratti di strada asfaltata e sterrata, alternando salite brevi a tratti di pianura. La difficoltà, utilizzando una mountain bike, è media, ovviamente, sempre in base al livello di allenamento personale. Si passa da un'altitudine minima di 310 metri sul livello del mare, fino a un massimo di 460 metri. Sono molteplici le varianti che si possono effettuare per rendere più impegnativa l'escursione. Infatti, alcuni chilometri sia di strada asfaltata che di strada bianca e scorrevole sono evitabili, percorrendo sentieri panoramici che da un lato favoriscono una vista migliore sulla valle, ma dall'altro aumentano la difficoltà di percorrenza. Partiamo dal centro storico di Sansepolcro: si percorre via Tiberina Nord per quattro chilometri in direzione San Pietro, una piccola località ai margini dell'invaso. Si gira a sinistra verso la frazione di Gragnano e successivamente, dopo circa 100 metri, non si scende verso il piccolo agglomerato di case, ma tenendo la destra si inizia a salire e in corrispondenza del bivio, svoltando ancora a destra, viene intrapreso il sentiero sterrato denominato: "lungo la Costa del Lago di Montedoglio". Inizialmente la strada è ampia e non molto acclive, mentre il fondo stradale rimane solitamente in buone condizioni anche sotto l'effetto delle piogge stagionali. Proseguendo sempre dritti si incontrano alcune abitazioni e nei pressi del chilometro 6.5, tenendo la sinistra, si incontra il secondo bivio del percorso lungo la costa del lago. Poco prima del bivio, sulla destra, si può scorgere una vecchia chiesa ormai in decadenza. Il rudere al momento necessita di opportuni lavori di restauro. Si prosegue il sentiero all'interno di un vero e proprio tunnel di alberi a latifoglie, si sale leggermente per poi scendere verso la diga. L'invaso artificiale, realizzato tra il 1978 e il 1993, si sviluppa dalla stretta di Montedoglio per una lunghezza di 7,5 chilometri, estendendosi anche nelle valli del Singerna e del Tignana per 3 chilometri, coprendo una superficie di oltre 800 ettari. Sono presenti alcune aree sosta lungo il percorso, formate da panchine in legno un po' spartane, ma utili per ammirare il panorama, maggiormente in giornate di cielo sereno o al tramonto nei periodi primaverili, dove le acque si tingono di un color rosso acceso. Un consiglio è quello di sostare senza gettare i rifiuti nell'ambiente. Indubbiamente lasciare gli spazi pubblici liberi da spazzatura è buona regola etica e comportamentale. Dall'ottavo al nono chilometro ci si accorge

di un cambiamento relativo alla morfologia del luogo e alla geologia in senso stretto. Seguendo il verso di percorrenza dell'itinerario, si hanno a sinistra delle rocce sedimentarie come le torbiditi calcareo-marnose, mentre a destra vi è la presenza di peridotiti serpentizzate. Anche i non esperti in materia, possono riconoscere la differenza vegetazionale tra piante latifoglie e aghifoglie, che in questo territorio sono spesso indici della tipologia di sottosuolo. Proprio sulle rocce ofiolitiche di color verde-blu scuro, si ergono le rovine del "Castello di Montedoglio", antica struttura in pietra che dominava questa parte di valle. La pietra magmatica e metamorfica, veniva estratta presso un sito di cava situato ai piedi della collina. Dopo questo breve excursus di carattere geologico, sempre seguendo il sentiero, inizia un tratto vallonato su fondo stradale asfaltato dove guardando verso valle, c'è la possibilità di osservare il corso del fiume Tevere. Presto in leggera discesa, sempre immersi nella vegetazione si giunge nell'abitato di Gragnano, il quale dà la possibilità di tornare al punto di partenza oppure di intraprendere un nuovo sentiero.



Uno dei tanti sentieri da percorrere in mountain bike

PERIODI CONSIGLIATI

E' praticabile anche in inverno, ma data la maggior possibilità di piogge e nevicate, il fondo stradale diventa a tratti un po' fangoso. L'intervallo di tempo migliore va da maggio a settembre: è quindi consigliata la tarda primavera e l'estate, per la moltitudine di colori vegetazionali e temperature gradevoli. Si consiglia di procedere sempre nel rispetto del codice della strada e muniti di adeguato equipaggiamento per effettuare escursioni di qualsiasi tipo.

Ottica Vision 3
di Alessandro Boni

alain mikli.

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862088
E-mail: otticavision2004@libero.it



Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

SATURNO

NOTIZIE

Il quotidiano on-line

**il punto di riferimento
dell'informazione**

www.saturnonotizie.it

redazione@saturnonotizie.it

REPORTAGE MEDJUGORJE:

32 ANNI DI APPARIZIONI DELLA REGINA DELLA PACE

La testimonianza di una giovane catechista pugliese che, in Bosnia Erzegovina, ha la sua seconda casa

di Monia Mariani

Trentadue anni di apparizioni mariane. Era il 24 giugno 1981 quando a Medjugorje sei ragazzi videro per la prima volta la Madonna, che si presentava loro come *Regina della Pace*. La *Gospa* - l'appellativo con cui è chiamata Maria in Bosnia Erzegovina - appare loro, ancora oggi, anche se i ragazzi (Ivanka, Mirjana, Vicka, Ivan, Jakov e Marija) sono cresciuti e hanno una propria famiglia. Quello a Medjugorje non è un viaggio come tutti gli altri; significa qualcosa di più, che solo andandoci si comprende. Un pellegrinaggio interiore nel quale la ricchezza non sta in quello che si vede o si tocca, ma in ciò che si prova. La mia prima esperienza in Bosnia, assieme ad altri della Valtiberina, del Casentino e delle Marche, è stata nel maggio scorso. Un lunghissimo tragitto via terra, in pullman da Sansepolcro, oltre mille chilometri per arrivare in Bosnia Erzegovina, una terra singolare e bellissima, dove vive gente semplice che si arrangia e si accontenta di quello che possiede e dove ancora c'è il segno inconfondibile della miseria, del comunismo e della guerra. La prima cosa che si avverte, appena si arriva, è una sensazione indefinita di serenità e ovunque si percepisce la presenza rassicurante di un qualcosa di più grande. Ci sono cose viste o sentite - non c'entra affatto la suggestione collettiva - che lasciano segni incancellabili. Nel *Križevac* (monte della Croce), alto circa 500 metri, che si innalza un chilometro a sud di Medjugorje, ho assistito a cose all'apparenza incredibili, ma invece reali: anziani e malati che camminavano a fatica col bastone o sorretti in barella, altri invece - in tantissimi - a piedi nudi salire sulle rocce fino alla cima, senza alcuna fatica, ne' ferite ai loro piedi. Ricordo l'emozione impressa nei volti di chi pregava inginocchiato o seduto sopra un piccolo sasso, leggendo

una Bibbia, o il dolore di chi piangeva disperato, appoggiato al muro della Croce Bianca o sotto la Croce azzurra davanti alla statua della Madonna, ai piedi del *monte Podbrdo*; oppure, quella di tanti altri - giovani e non - con gli occhi rivolti in alto per lunghi interminabili minuti, un rosario stretto tra le mani. Assistere alla Santa Messa in italiano o croato nella chiesa all'aperto della parrocchia di San Giacomo, dove da un anno suona con il coro, una violinista della Scala di Milano che ha lasciato tutto per Medjugorje. Il momento dell'Eucarestia, dove oltre cinquanta sacerdoti concelebranti con i loro abiti bianchi scendono i gradini e le ostie consacrate in mano aprono i piccoli cancelli e portano la comunione a un fiume di pellegrini disposti pazientemente, con le mani giunte, nelle file laterali, senza fine; oppure, le confessioni fatte da decine e decine di sacerdoti di ogni nazionalità, ovunque: all'aperto sotto l'ombra di una pianta, sopra un muretto o in una panca in un angolo appartato, o nei piccoli stretti confessionali bianchi e gialli, dopo interminabili file di attesa. O anche, l'inconsueta forma del sole e la gioia della preghiera collettiva. Cose piccole, ma insolite e sorprendenti, come gli incontri. Nella lunga discesa a piedi del *Križevac*, ne ho fatto uno speciale. Una giovane ragazza, mai vista prima, mi ha colpito per la dolcezza con cui parlava. Ho scambiato qualche parola con lei, poco prima di incontrare "la nonna dei rosari", una vecchietta dolcissima, piena di rughe con il fazzoletto in testa e un cesto di rosari bianchi e blu (famosa perché è citata in uno dei libri di Paolo Brosio). La ragazza, una giovane insegnante di lingue straniere e catechista, si chiama Claudia Tibollo, e vive

nel foggiano in una famiglia meravigliosa - come dice lei stessa - con due genitori esemplari, un fratello e una sorella a cui è molto legata. Mi ha rilasciato, in questa intervista, la sua forte testimonianza. **Come sei arrivata a Medjugorje?** "Nel 2010, dopo 5 anni di tentativi. Non riuscivo mai a rendermi libera per aggregarmi a un pellegrinaggio, essendo ancora studentessa, ma studiavo con passione e amore tutto ciò che riguardava questa località dell'Erzegovina e il grande progetto del Signore attraverso le

apparizioni di Maria. Fin da piccolissima, ho nutrito un attaccamento profondissimo per le popolazioni della ex Jugoslavia, in particolar modo per gli abitanti della Bosnia, attratta in modo incomprensibile dalla figura di Maria Santissima. Ho cominciato ad amarla in un modo che mi infuocava l'anima e, in maniera inconsueta per una bambina così piccola, circa un mese prima della mia Prima Comunione, nel maggio '92, quando infuriava la guerra civile. Solo dopo anni ho scoperto che quell'attrazione fortissima era collegata alla Madonna e sono finalmente partita, per la prima volta, grazie all'invito di Don Antonio Menichella, un giovane sacerdote della mia città, il 25 settembre 2010. Quell'esperienza mi ha completamente sconvolto la vita; da allora non mi sono più fermata, perché ho capito che tutto ciò che avevo vissuto fino ad allora era solo una lunga preparazione al meraviglioso incontro con quella signora che mi attendeva a Medjugorje". **Cosa fai adesso in Bosnia?** "Mi reco continuamente a Medjugorje, ormai ogni mese, perché vengo chiamata spesso per formare gruppi o dare una mano ai pellegrini, provenienti da tutta Italia. Nei pellegrinaggi a cui prendo parte c'è sempre una guida spirituale e ho conosciuto persone meravigliose, spesso profondamente ferite e desiderose di guarire dal dolore che portano a Medjugorje, gettandosi tra le braccia amorosissime di Maria". **Cos'è per te la fede?** "Lo dice la parola stessa: è fiducia, abbandono, certezza nel grande progetto di Dio per la vita di ognuno. La fede mi sostiene, mi rende viva, mi dona gioia e non potrei mai immaginare di vivere senza di essa. L'anima si nutre grazie al rapporto con il Signore: la preghiera è dialogo, comunicazione, confidenza". **Parlaci di qualche episodio, visto o sentito, che ti ha colpito particolarmente.** "Potrei scrivere all'infinito citando persone e situazioni, ma voglio soffermarmi su quella che è stata la mia grande esperienza. Prima di andare a Medjugorje, ero già molto credente e praticante, pur avendo avuto grandi momenti di difficoltà e crisi esistenziali tipiche dell'adolescenza, ma sono convinta che non avevo ancora capito ciò che riguarda la conversione. A Medjugorje ho sentito che qualcuno mi stava togliendo un velo dagli occhi che non mi aveva permesso di vedere la mia vita in maniera nitida e che avrei potuto essere veramente felice solo cambiando qualcosa dentro di me. Non avevo mai compreso appieno il senso della confessione, che avevo sempre vissuto come qualcosa di contrastante, come un dovere prima di accostarmi alla comunione e continuavo, quindi, a ricadere nei peccati e anche in momenti di forte ribellione. A Medjugorje nessuno mi ha parlato, nessuno mi ha fatto il lavaggio del cervello, nessuno mi ha detto cosa dovessi fare per sentirmi meglio; ho semplicemente chiesto al Signore:



I tanti fedeli in pellegrinaggio a Medjugorje



Claudia Tibollo

“Ascoltami! Non riesco a cambiare questi aspetti del mio carattere e Tu sai che, senza di Te, non ce la farò mai. Ti prego, cambiami come vuoi Tu, ma aiutami a farlo”. Ricordo di aver sperimentato, dopo il secondo pellegrinaggio, al rientro a casa, un pentimento così profondo e intenso, per ogni singolo peccato commesso nella mia vita, da quelli più gravi a quelli veniali, che ho avuto la risposta a tutte le mie domande. Per essere felice dovevo vivere non secondo i miei desideri, ma affidandomi integralmente alla volontà del Signore, perché nella Sua volontà c'è la mia gioia piena. Lì mi sono resa conto di quanto sia stato grande l'Amore di Gesù e Maria per me, poiché mi ha fatto capire che il rispetto dei comandamenti e il vivere la vita sacramentale sono la strada verso il Paradiso che possiamo già sperimentare in terra. Dopo quel violento pentimento mi sono accostata al sacramento della riconciliazione con occhi diversi, non con vergogna, ma con la certezza di avere di fronte Gesù vivo. Ciò significa che era iniziata la mia conversione”.

Quali sono i tuoi progetti? “Vorrei tanto una famiglia cristiana, sperimentare la gioia di diventare mamma e di continuare a servire il Signore, nel Sacramento del matrimonio. Per ora questo mio grande desiderio non si è ancora realizzato, ma mi fido ciecamente del Signore: in passato mi sarei ribellata, avrei detto “Il Signore non mi ascolta”, ma adesso sono convinta che non sia ancora giunto il momento”. **Hai assistito ad alcuni miracoli?** “Tantissimi, soprattutto legati a guarigioni interiori e conversioni straordinarie. Credo che non vi sia nulla di più bello che vedere un pellegrino che piange lacrime d'amore, uscendo dal confessionale o mentre sale sul Krizevac o sul Podbrdo a piedi nudi”. **Parlaci dei**

veggenti? “Credo che i veggenti abbiano parlato e continuano a incontrare realmente la Madonna, non solo quelli che hanno ancora la grazia delle apparizioni quotidiane, ma anche gli altri, soprattutto i più timidi, come Ivanka. Ci credo non solo perché ho presenziato a diverse apparizioni, ma credo che la loro vita è completamente a servizio dei pellegrini e, se si trattasse di un imbroglio, prima o poi crollerebbero”. **Qual è il messaggio più grande della Madonna?** “Il suo messaggio è fondamentalmente questo: vivere il Vangelo, riprendere le Sacre Scritture, fare penitenza come era scritto nella Bibbia, accostarsi con gioia al Sacramento dell'Eucarestia, pregare con amore e fiducia il Santo Rosario, fare anche digiuno e vivere intensamente la Confessione, con pazienza e gioia, per vedere le meraviglie del Signore nella nostra vita. Non c'è nulla di nuovo nei messaggi della Vergine, nulla che vada in contrasto con la Rivelazione, nulla che si discosti dal Vangelo, ma un continuo richiamo a seguire Suo Figlio Gesù, seguendo il suo dito materno che indica la strada per seguirlo. La Madonna si rende strumento per avvicinarsi a Gesù, per poi farsi piccola e umile, lasciando tutto a Lui”. **Cosa rappresenta, oggi, Medjugorje nella tua vita?** “E' il punto di partenza nel cammino della mia conversione; mi ricorda che siamo pellegrini, che questa vita è breve e che dobbiamo accumulare tesori in quel luogo che ci è stato preparato e dove ci attende una gioia senza fine. Mi ha fatto capire che il Signore sceglie gli ultimi, i poveri, i perseguitati: non ha scelto il paese più bello del mondo per mandare Sua madre a portare un messaggio, ma il villaggio più povero della ex Jugoslavia, arso dal sole estivo e irrigidito dal vento invernale, per diffondere la speranza al mondo. Basta ripercorrere il continuo martirio del popolo croato, perseguitato nel corso dei secoli per la sua fede cattolica, per capire come mai Maria sia apparsa proprio in una regione di convivenza difficile quando era ancora in piedi il regime comunista. Le lacrime sono scese copiose sul viso della Regina della Pace, quando ancora non era chiaro per quale motivo, il 24 giugno 1981, Lei si fosse mostrata così preoccupata e addolorata. Tutto è stato compreso, dieci anni dopo, quando la guerra si è presentata. Non è un caso che Medjugorje sia rimasta miracolosamente preservata dai colpi di artiglieria che, nell'arco di pochi chilometri, seminavano distruzione”.

Medjugorje ha altre testimonianze come questa, come indicano anche le parole, semplici e intense, del francescano Danko Perutina, figura di grande carisma, in un suo affollatissimo discorso a cui ho assistito e con cui ho avuto la fortuna di parlare: “*Ogni persona è un segno; tutto è un segno. Macrocosmo e microcosmo tutto è perfezione. Imparate a guardare ciò che abbiamo e non ciò che non abbiamo*”.

BIO PARQUET

DONATI LEGNAMI

Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

Montedoglio, il muro si rimette in piedi, ma la questione Ente Acque ancora traballa



di Davide Gambacci



La parte del muro di sfioro della diga di Montedoglio che ha ceduto la sera del 29 dicembre 2010

La notizia, attesa e allo stesso tempo anche anticipata in via ufficiosa, è giunta nel pomeriggio di martedì 4 giugno attraverso una nota dell'agenzia di informazione della giunta regionale della Toscana: pronto il progetto definitivo per le opere di rifacimento della parte del muro di sfioro (i cosiddetti "conci") della diga di Montedoglio, crollata nella tarda serata del 29 dicembre 2010. Una data, questa, oramai destinata a essere consegnata alla storia, anche se della tragedia che si sarebbe potuta consumare rimase per fortuna soltanto la paura: di milioni di metri cubi di acqua ne uscirono tanti quella notte e soltanto dopo le 3.00 – eravamo già al giorno 30 – si cominciò a tirare un piccolo sospiro di sollievo, non prima però di aver fatto evacuare le famiglie residenti nella fascia di fondovalle più a rischio, che va da Viaio di Anghiari a Santafiora e Gricignano di Sansepolcro, da Santa Fista e Pistrino di Citerna a Piosina di Città di Castello. Lento rientro nelle abitazioni e timori definitivamente fugati nel pomeriggio del 30 dicembre. Da allora, le novità sul piano pratico si sono limitate al conseguente abbassamento del livello dell'invaso, con la portata massima a pieno regime (quella sottoposta – guarda caso – al collaudo definitivo proprio nei giorni dell'imprevisto) che dai quasi 150 milioni è scesa ai 90 milioni di metri cubi d'acqua. Le evoluzioni atmosferiche hanno fatto il resto, facendo scendere la situazione a una sorta di "minimo storico" la scorsa estate – a causa della prolungata siccità – per poi risalire in maniera repentina da novembre in poi, a seguito della prolungata stagione piovosa che ha riportato in breve

tempo il volume al massimo consentito in questo momento; anzi, in qualche frangente è stato necessario effettuare persino qualche rilascio. Adesso, a quanto risulta, sarebbe stata imboccata la strada che porterebbe dritta verso il ripristino delle condizioni originarie: un'estate di pazienza e, se i tempi venissero rispettati, l'anno prossimo di questi tempi la diga dovrebbe essere di nuovo a posto. Questo l'iter previsto: consegna e discussione a strettissimo giro di tempo presso la direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture. Obiettivo: apertura dei cantieri nella primavera del 2014 e conclusione dei lavori appunto entro l'estate. Ma quali sono le certezze che abbiamo a distanza di due anni e mezzo da quell'incidente? La prima è che la commissione di esperti – nominata per fare luce sulle cause del crollo parziale e capitanata dal professor Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – ha detto che la causa di questo cedimento sta nella scarsa qualità del cemento adoperato al momento della costruzione. Ora, è vero che c'è un progetto, ma la parola chiave diventa "garanzia", quella che i cittadini della Valtiberina mettono davanti a tutte. La diga deve perciò essere risistemata e con tutti i crismi necessari per fare in modo che la popolazione possa dormire sonni tranquilli. La gente del comprensorio non accetterebbe di veder operare in situazione di solo business, perché sappiamo benissimo quanto sia preziosa l'acqua, non per la Valtiberina, ma per la Valdichiana e Arezzo, che sono i principali

fruitori. È quindi paradossale il fatto che, sul conto di una zona che ha sacrificato una fetta del proprio territorio e che ha visto il suo microclima modificarsi per forza di cose, non vi sia un ritorno economico, come paradossale appare il comportamento della politica: in seno al Partito Democratico, che avrebbe accettato la nomina di Ilio Pasqui, ora si sta litigando ferocemente per la poltrona in Ente Acque Umbre Toscane, l'organismo di gestione dell'invaso. È inoltre fastidioso l'atteggiamento che prevale: una sorta di concorso nel silenzio che si è scatenato per informare il meno possibile e forse è anche per questo motivo che la politica ha bloccato il progetto del sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani, la quale aveva chiesto esplicitamente di non inserire un politico. Davanti a un progetto innovativo, la politica è tornata alla carica dimostrandosi sempre pronta quando di mezzo c'è la spartizione delle poltrone. La politica ha insomma temporeggiato con la palla al piede, portando avanti la classica strategia di far calmare le acque (in senso metaforico, s'intende!) dopo il temporale al fine di far dimenticare la grande apprensione vissuta del dicembre 2010. Ma una situazione delicata come quella di allora difficilmente crea vuoti di memoria, anche perché in Valtiberina c'è chi di tanto in tanto si preoccupa di rinfrescarla. E per una volta, questo comprensorio ha avuto anche il coraggio di alzare la voce: se non altro, perché Montedoglio e la vicenda Eaut sono stati forse l'argomento di maggiore attualità dibattuto in zona nel corso del 2012. E allora, è opportuno tenere duro fino in fondo.



Il 12 giugno è una data importante, da questa data non lavoreremo più per il fisco. Quest'anno infatti si sono resi necessari 162 giorni di lavoro per assolvere tutti gli obblighi fiscali, con una pressione fiscale che nel 2013 ha toccato il 44,4%, una punta massima che nella storia recente del nostro Paese non avevamo mai toccato. Si pensi che dal 1980 al 2013 il carico fiscale è aumentato di ben 13 punti, quindi da questa data i contribuenti cominceranno finalmente a lavorare per se stessi. Quest'anno gli italiani pagheremo mediamente 11.800 euro di imposte, tasse e contributi a testa, ma il dato disarmante è che al cittadino non vengono forniti servizi adeguati.

Nel momento del bisogno, il cittadino è costretto a rivolgersi al privato, anziché utilizzare il servizio pubblico e ciò si traduce in un concetto molto semplice: spesso siamo costretti a pagare due volte lo stesso servizio. Gli esempi che si possono fare sono moltissimi: succede se dobbiamo inviare un pacco, se abbiamo bisogno di un esame medico o di curarci, di spostarci, ma anche nel momento in cui vogliamo che la giustizia faccia il suo corso in tempi congrui con quelli richiesti da una società in continua evoluzione. Le cifre in oggetto sono state ottenute prendendo in esame il dato di previsione del Pil nazionale e suddiviso poi per i 365 giorni dell'anno, ottenendo così un

DA GIUGNO NON LAVOREREMO PIÙ PER IL FISCO

di Domenico Gambacci

dato medio giornaliero. Successivamente, il gettito di imposte, tasse e contributi che i contribuenti versano allo Stato è stato rapportato al Pil giornaliero, ottenendo il cosiddetto "giorno di liberazione fiscale" che, per il 2013 è scoccato il 12 giugno. Se dal Pil nazionale storniamo la quota di economia sommersa che viene conteggiata a seguito di una convenzione internazionale recepita da tutti i Paesi, è possibile calcolare la pressione fiscale "reale" che grava sui contribuenti "onesti". Per l'anno in corso, la pressione fiscale "reale" si attesta ad un valore massimo del 53,8%. Ebbene, con questo livello di tassazione il "giorno di liberazione fiscale" per i contribuenti fedeli al fisco oltrepassa abbondantemente la metà dell'anno e si attesta al 16 luglio. Guardando questi dati ci si accapona la pene, perché se da un lato è vero che l'Italia a un'evasione fiscale molto alta è anche vero che non si vuole assolutamente (a parte le solite chiacchiere) entrare "piedi pari" ad eliminare i tanti sprechi che esistono e i tanti privilegi di cui usufruiscono politici e i membri dei tanti "carrozzi" esistenti.

L'Iva è stata introdotta nel nostro ordinamento fiscale 40 anni fa: in questo periodo di tempo l'aliquota ordinaria è variata ben 8 volte raggiungendo il valore massimo del 21%, quello attualmente in vigore. L'ultimo ritocco è avvenuto nel 2011: nonostante l'aliquota ordinaria sia salita dal 20 al 21%, il gettito Iva, tra la metà di settembre del 2011 ed il dicembre del 2012, è diminuito di 3,5 miliardi di euro. Certo, la situazione economica generale ha condizionato moltissimo questo esito, tuttavia anche l'incremento dell'aliquota ha sicuramente contribuito a penalizzare le entrate.

Dall'inizio della crisi alla fine del 2012 il Pil nazionale è diminuito di 7 punti percentuali e la spesa delle famiglie di 5. Questa caduta di 5

punti corrisponde, in termini assoluti, ad una diminuzione media della spesa pari a circa 3.700 euro a famiglia. Se non scongiuriamo l'aumento dell'Iva corriamo il pericolo di penalizzare ulteriormente la domanda, peggiorando la situazione economica delle famiglie e quella delle piccole imprese e dei lavoratori autonomi che vivono quasi esclusivamente di consumi interni. La drammaticità della situazione dei nostri consumi è stata evidenziata anche dalla Banca d'Italia. Nella Relazione annuale, l'Istituto di via Nazionale segnala che in termini pro capite la spesa è tornata ai valori del 1998: ovvero quella di 14 anni fa. Analizzando l'andamento tenuto in questi 40 anni dall'aliquota ordinaria dell'Iva nei principali Paesi che attualmente costituiscono l'area dell'euro. Ebbene, dal 1973 al gennaio di quest'anno, l'incremento più importante si è registrato proprio in Italia. Se nel 1973 l'aliquota era al 12% ora si attesta al 21%, con un aumento di ben 9 punti. Seguono la Germania, con una variazione di + 8 punti (era all'11%, adesso si attesta al 19%), l'Olanda, con un aumento di 5 punti (16% nel 1973, 21% nel 2013), l'Austria e il Belgio, con degli aumenti registrati nel periodo preso in esame rispettivamente del +4 e del +3. La Francia è l'unico Paese preso in considerazione da questa analisi che ha visto diminuire il peso dell'aliquota di questa imposta. Se nel 1973 era al 20%, ora si attesta al 19,6% (-0,4).

L'Iva compie 40 anni

IVA 21%

LA GUERRA CONTRO I TRIBUTI LOCALI

*Il cittadino perde,
il banco vince: sempre!*

del dottor Alessandro Ruzzi

La delega a istituzioni locali attuata negli anni dagli ultimi governi, unitamente alla diminuzione dei trasferimenti agli enti locali, ha generato moltiplicarsi di imposte e tributi di nei confronti del cittadino e delle imprese, da parte di soggetti creati dal nulla e nel nulla. Consorzi di bonifica, Ici-Imu, pubblicità, suolo pubblico, passi carrabili - tanto per citarne alcuni - sono spesso gestiti da concessionari diversi, ognuno con proprie strutture, organizzazioni e norme. Ma il risultato è sempre lo stesso: siamo sempre servi della gleba e non cittadini sovrani. Gli importi, le

modalità di conteggio, l'utilizzo stesso delle somme versate non hanno una prevedibile ricaduta sul servizio; sembrano anzi fatte solo per giustificare l'appalto verso concessionari dove impiegare persone con caratteristiche clientelari. Anche l'Agenzia delle Entrate e le sanzioni al codice della strada finiscono affidate ad Equitalia, anche se ora gli enti impositori debbono affidarsi ad altre strutture (ripristinando in un certo senso le esattorie comunali); le ultime indicazioni segnalano come solo una minoranza dei Comuni abbia provveduto a dare seguito alla legge; per loro, la legge si interpreta mentre - ahinoi - la legge si applica. Io abito nel Comune di Arezzo e ho deciso di ricorrere contro una (secondo me) errata e tardiva imposizione comunale; ho fatto così conoscenza con le commissioni tributarie e l'istituzione giuridica chiamata a dirimere questo tipo di controversie. La legge prevede che per importi fino a circa 2500 euro il contribuente possa agire in proprio, senza ricorrere ad un legale: da un lato mi sembra ingiusto essere obbligati a pagare un professionista, dall'altro le procedure sono così farraginose che l'avvocato diviene necessario anche per una bischerata. La commissione tributaria provinciale di Arezzo ha sede in via Pier della Francesca e ha visto nel corso degli anni diminuire il numero dei casi trattati; attualmente, sono circa 1000 all'anno, grosso modo quanti ogni anno ne vengono presentati. Il tempo medio della durata del giudizio di primo grado è inferiore ad un anno e mezzo. Per il ricorso in appello i procedimenti vanno a Firenze, situazione che riguarda la gran parte delle cause amministrative, mentre per quanto riguarda le vertenze presentate da contribuenti il ricorso in appello è meno frequente. Le trattazioni più frequenti riguardano l'Agenzia delle Entrate, enti territoriali, i tributi locali (esempio Ici o Imu) che vengono distribuite

fra le tre sezioni presenti, ognuna costituita da tre membri. Spesso, le vertenze vedono coinvolti patronati: basta ricordare quanto sta avvenendo relativamente all'imposta del consorzio di bonifica; la presentazione della domanda è sempre accompagnata da un contributo minimo di 30 euro. Una cosa è sicura, norme e regolamento applicati vedono sempre il contribuente come parte svantaggiata, anche perché gli enti impositori hanno strutture di servizio legale. Nel passato, il cittadino poteva avvalersi anche dell'opera del difensore civico, figura di tutela prevista dal nostro ordinamento che i ripetuti tagli di risorse hanno fatto scomparire. Anche il numero delle vertenze indirizzate al giudice di pace è diminuito: era divenuto troppo ovvio. Spannometricamente, il Comune di Arezzo vince circa il 70% delle cause che lo vede coinvolto; nel corso degli ultimi anni sta diminuendo il numero di vertenze in cui il comune è parte in causa. Comunque, nel 30% dei casi il Comune perde, cioè ha sbagliato a imporre un atto. Secondo me, è una percentuale esasperata, a riprova del fatto che le istituzioni sbagliano troppo frequente e mi viene il dubbio che ciò




**CONFESERCENTI
VALTIBERINA**

Via Vittorio Veneto 1/D
SANSEPOLCRO

Tel. 0575/734392
Fax 0575/741064

infovaltiberina@confesercenti.ar.it





non avvenga per caso. Un rapporto del Ministero delle Finanze sullo stato del contenzioso tributario, relativo a pochi mesi fa, indicava come gli esiti delle vertenze decise dalle commissioni tributarie provinciali vedesse il successo per chi propone la vertenza nel 35%- 40% dei casi. Come ad Arezzo, grossomodo. Viene sottolineato come l'Agenzia delle Dogane sia il vincitore più frequente e l'agenzia del territorio (catasto) il perdente più frequente, fra gli enti "pubblici". Non solo sbagliano: partono proprio con l'idea di fregare il cittadino; infatti, l'applicazione dei presupposti di legge piuttosto che delle agevolazioni per quanto riguarda la Lci e la successiva lmu sono letteralmente scomparse, mettendo in grave difficoltà numerose famiglie. Si tenga presente che spesso veniva attribuita ad Equitalia la gestione dell'incasso, a prescindere dall'esito finale, un gioiellino di esattore che, per prassi, oltre all'ipoteca mette le cosiddette ganasce fiscali ai veicoli; il problema è che nessuno te lo dice: un atteggiamento feudale che infierisce sul cittadino in buona fede. Andassero a cercare i soldi da quel 40% di sanzioni al codice della strada che non vengono mai riscosse dalle amministrazioni, con stratagemmi oramai consueti fatti di false intestazioni, intestazioni a nullatenenti e intestazioni all'estero: tutti casi di elevata rischiosità pubblica. A questa situazione, va aggiunto proprio l'atteggiamento dei singoli servizi o concessionari: il cittadino o l'impresa sono visti come una vacca da mungere e un bene immobile risulta il più facile bersaglio di questi vigliacchi tentativi di fare cassa senza dare una contropartita. Qualche giorno fa, parlavo con un amico concessionario che mi ha raccontato qualche episodio di follia impositiva, opposta alla mancanza di qualsiasi controprestazione. Una concessionaria di auto con annessa officina e piazzale paga facilmente 20000 euro di lmu, volendo scherzare persino una cifra modesta vista





dall'alto dei 70-80000 euro che può dover pagare un albergo cittadino. Al pari dell'albergo, questa costruzione è un bene aziendale, legato indissolubilmente allo svolgimento di un'attività di impresa che normalmente impiega dei dipendenti: a cifre di questo tipo si vanno ad aggiungere l'imposta di pubblicità per le insegne delle case automobilistiche, passi carrai (onerosi in quanto ampi per permettere il passaggio delle bisarche) e occupazioni di suolo pubblico. Vi sarà capitato di vedere i veicoli in mostra in alcuni punti della città: viene richiesta un'autorizzazione, pagata un'occupazione di suolo pubblico e messa in mostra per alcuni giorni una auto in una area normalmente delimitata dalle catene biancorosse in plastica. Improvvisamente, ad Arezzo questa consuetudine ha creato un contenzioso fra la polizia municipale e la polizia stradale: sono state sospese perché la stradale ritiene che vadano esposte solo vetture targate, situazione che ovviamente fa a cazzotti con la mostra di vetture poi destinate alla vendita. Viene inoltre contestata la mancanza di recinzione e di telo salva-pavimentazione: questo è in verità già previsto. Evidentemente, il richiamo è verso la polizia municipale di Arezzo, che dovrebbe verificare la corretta applicazione seguente alla concessione. Senza entrare ulteriormente nello specifico (per me farneticante) della questione, risulta nuovamente evidente come l'impresa si trovi sbalottata fra applicazioni e interpretazioni di norme che dovrebbero essere valide sull'intero territorio nazionale e per tutti gli enti, anche se poi così non è.

Un imprenditore mi raccontava di una strada che è stata creata da un Comune per servire una zona di insediamenti commerciali all'ingrosso. Il terreno prima è stato venduto alle aziende, che hanno pagato prezzo, imposte e urbanizzazione sul tutto, poi il Comune gli ha chiesto indietro il terreno necessario per fare la strada di collegamento, ovviamente gratis. Quando sono venute fuori le buche (è bastato attendere pochi mesi) il Comune non ha eseguito le opere di ripavimentazione, "costringendo" le aziende a farsele da sole. Se vogliono ridare fiato alle imprese che hanno notevoli superfici in zone periferiche, nate proprio per insediamenti di quel tipo, periferie completamente trascurate (vedi il caso Pratacci-Via Galvani ad Arezzo), forse dovrebbero tassare i ricchi (che esistono) e lasciar respirare le aziende, oppure dar loro quanto è giusto per il molto che pagano. Invece sono a fare cassa con le case dei cittadini che si sono sacrificati per avere casa o a martellare i capannoni vuoti, che hanno fatto costruire per incassare gli oneri. E vai così.





Toscana

**ORGOGLIOSI
di PRODURRE
in ITALIA....**

Sansepolcro (AR)
info@bmasansepolcro.com
bmasansepolcro.com

Fare Accademia anche a tavola e con la tradizione certificata

di Claudio Roselli e
Davide Gambacci

Il comprensorio bagnato dal Tevere pullula di idee più di quanto si possa immaginare e allora salutiamo l'ultima realtà venuta alla luce: l'Accademia Enogastronomica della Valtiberina. Il battesimo ufficiale si è già tenuto nel mese di maggio a Sansepolcro, quando sono state illustrate le finalità e presentati i membri di un consiglio direttivo molto variegato, ossia composto da persone provenienti da ambiti diversi: ci sono imprenditori, liberi professionisti, impiegati, operai e anche grandi esperti del settore che rispondono ai nomi di Augusto Verando Tocci, Oliviero Pierini e Palmiro Bruschi. Gli scopi principali della nuova associazione sono quelli di promuovere la cultura e il rispetto della tradizione enogastronomica del territorio, oltre che favorire gli scambi con le omologhe istituzioni operanti in Italia e all'estero. Ma c'è di più: l'Accademia Enogastronomia della Valtiberina si prefigge anche di portare avanti uno studio storico su quelle che sono state le ricette principali degli ultimi 100 anni in una vallata senza confini geografici e amministrativi e sulle modifiche che le hanno caratterizzate e nella propria attività ha inserito anche numerosi corsi di perfezionamento e avvicinamento alla cucina tipica. Molto importante è anche il rapporto che l'Accademia intende costruire con gli operatori del settore, in particolare con i ristoratori, che sono poi quelli dei Comuni della Valtiberina Toscana e dell'Altotevere Umbro. Verrà al proposito creato un circuito nel quale le strutture selezionate dall'Accademia entreranno poi a far parte di un altro circuito a livello nazionale; naturalmente, ciò dovrà avvenire nel rispetto di un preciso disciplinare. Molto importante sarà far capire quasi sono le reali potenzialità enogastronomiche del territorio anche in chiave turistica, dando vita a una specifica rete fra la parte toscana e quella umbra della vallata. È chiaro che non mancheranno di certo eventi conviviali, consistenti in cene a tema o cene nelle quali vengono presentati esclusivamente piatti del territorio, assieme parentesi di animazione che renderanno particolarmente gradevoli i momenti a tavola trascorsi con i soci di questo sodalizio. L'Accademia è già al lavoro anche per organizzare una serie di visite alle principali cantine d'Italia, perché se è vero che se da una parte si debbono promuovere le tradizioni del territorio, dall'altra è importante relazionarsi anche con chi in Italia, puntando sulla qualità, ha valorizzato i propri prodotti nel mondo. Le prime visite programmate per il corrente anno 2013, già ufficiali, riguardano le cantine dell'Ornellaia, nella suggestiva Bolgheri (in provincia di Livorno) e quelle di Montalcino, capitale del "Rosso" e del "Brunello", luoghi di fama nazionale legati anche e soprattutto alla qualità dei loro vini, famosi in tutto il mondo. Ma c'è un appuntamento particolare programmato per settembre: non è

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO



PRESIDENTE:	DOMENICO GAMBACCI
VICE PRESIDENTI:	FABRIZIO INNOCENTI MARCELLO BRIZZI
SEGRETARIO:	LAURA PISTOLESI
TESORIERE:	PAOLA GUADAGNI
CONSIGLIERI:	MAURIZIO BERNARDINI FRANCA TESTERINI NILDE MERCATI SABINO MAZZINI RUGGERO FONI AUGUSTO TOCCI OLIVIERO PIERINI PALMIRO BRUSCHI CLAUDIO MAGGINI FRANCESCO PITTACCIO
CONSULENTE STORICO:	DONATELLA ZANCHI
SINDACI REVISORI:	MASSIMO MEOZZI DONATELLA CORVINA LUCIA DODDI
SINDACI SUPPLEMENTI:	FERRER VANNETTI STEFANIA MARTINI

una gita e ha il "gustoso" sapore dell'evento, perché è un gelato. Lo ha preparato Palmiro Bruschi, che è già accademico del gelato e ambasciatore nel mondo di questo prodotto tipicamente italiano: siccome la sua creatività non conosce confini, ha ben pensato di ideare il "Gelato dell'Accademia". Bisognerà attendere la fine dell'estate per questa prelibatezza che fa già venire l'acquolina in bocca. E intanto, l'Accademia fa proseliti, anzi... soci: in meno di un mese hanno superato quota 100. Se questo non è un bell'inizio ...

PROGRAMMAZIONE EVENTI 2013

- SABATO 22 GIUGNO – Ristorante **CASTELLO DI SORCI**
- MERCOLEDÌ 17 LUGLIO – Ristorante **DA VINCI**
- MERCOLEDÌ 28 AGOSTO – **CHIOSCO DEL CARMINE**
(Cena autogestita)
- MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE – Ristorante **BELVEDERE**
- MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE – Ristorante **LA PERGOLA**
- MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE – Ristorante **IL FIORENTINO**
- VENERDÌ 6 DICEMBRE – Ristorante **LA BALESTRA**

Uno statuto, come si conviene a tutte le associazioni riconosciute e soprattutto una moltitudine di finalità, i cosiddetti scopi sociali. Abbiamo già capito che si tratta di una realtà la cui nascita è stata suggerita dall'umano desiderio di vivere piacevoli momenti assieme ad amici e altre persone con le quali esiste condivisione per determinati interessi, quali appunto la cultura enogastronomica locale, che non significa assolutamente organizzare una cena di tanto in tanto per il mero gusto di farsi una bella mangiata, come si dice da queste parti. La cultura a tavola è un'altra cosa e già fra le righe e precedenti sono spuntate le finalità dell'Accademia. La promozione della cultura e della riscoperta della tradizione enogastronomica della Valtiberina, rispolverando le ricette delle origini, è una di queste emersa chiaramente, ma magari non è stato specificato che l'Accademia assumerà le sue difese di fronte ad abusi e prevaricazioni, vegliando sulla sua buona interpretazione e contribuendo allo sviluppo del turismo enogastronomico in Valtiberina. Anche questo è uno fra gli scopi sociali da perseguire, ma l'elenco è alquanto nutrito: organizzare la valorizzazione di un circuito di ristoratori che si impegnino a proporre alla clientela i piatti tipici della tradizione; esaltare la produzione agro-alimentare della Valtiberina in coerenza con le tradizioni del territorio e favorire scambi con altre analoghe istituzioni in Italia e all'estero, promuovendo con le opportune iniziative la conoscenza e il rispetto delle tradizioni enogastronomiche della Valtiberina presso scuole, associazioni di categoria e ogni altra organizzazione che si ritenga idonea allo scopo; programmare incontri per creare tra i soci un vero spirito di amicizia e solidarietà, onde favorire la diffusione e la conoscenza della cultura gastronomica. Abbiamo poi riunito un altro gruppo di obiettivi che l'Accademia intende perseguire e che evidenziano l'aspetto culturale di questa realtà, laddove si puntualizza: curare la redazione e la diffusione di pubblicazioni in sintonia con l'attività dell'Accademia; operare ricerche su base provinciale delle tradizioni gastronomiche locali con la creazione di delegazioni territoriali coordinate; ottenere la certificazione delle Specialità della Valtiberina, che saranno il riferimento ufficiale per la creazione del circuito dei Ristoranti dell'Accademia; realizzare un'esposizione culturale permanente incentrata sulla cucina della Valtiberina attraverso documenti, ricette, menù, libri di cucina antichi e moderni. E sempre nell'ambito delle finalità, vi sono anche i corsi, per cui è prevista l'organizzazione di corsi di perfezionamento della cucina tipica per ristoratori e addetti ai lavori interessati ad accrescere il loro bagaglio di esperienza, anche nella prospettiva di coinvolgimento nel circuito dei Ristoranti dell'Accademia e l'organizzazione di mini corsi e cene tematiche per i propri iscritti e per gli appassionati di cucina tipica, allo scopo di far

Tessera Associativa



riscoprire i piatti della tradizione, tramandandoli così nelle proprie famiglie. Ma non è ancora finita. Se prendiamo come riferimento il rapporto con le istituzioni, pubbliche e private, è previsto un loro coinvolgimento, offrendo collaborazioni culturali e garantendo assistenza nella ricerca di iniziative utili alla promozione della Valtiberina Gastronomica di alta qualità ed è prevista anche la promozione di azioni di collaborazione con gli istituti alberghieri, attraverso concorsi per gli allievi su piatti di cucina locale. Infine, gli scopi di carattere turistico: la creazione de "I percorsi della tradizione", cioè di itinerari eno-gastronomici nelle varie aree della Valtiberina, ideati per coinvolgere in modo organico produttori, ristoratori e agriturismo, sollecitando un impegno di qualità per il turismo rurale e poi la partecipazione attiva alle iniziative della Regione, delle Camere di Commercio, dei consorzi e degli enti di promozione in Italia e all'estero, per contribuire all'incremento dell'economia, del turismo e dell'immagine della Valtiberina.

PROGRAMMAZIONE CORSI

Corso degustazione del vino
Corso degustazione dell'olio
Corso degustazione delle grappe
Corso degustazione del formaggio
Corso degustazione del miele
Corso degustazione del tartufo
Corso degustazione del caffè
Corso degustazione dell'aceto balsamico

PROGRAMMAZIONE VISITA CANTINE

Cantina ORNELLAIA
Cantina NARDI
Cantina VITERETA
Cantina LUNGAROTTI
Cantina BANFI
Cantina MORETTI
Cantina CAPRAI
Cantina IL CONERO

BADIA TEDALDA - Percorrendo in auto la strada Regionale 258 "Marechiese" e giunti in località Viamaggio, all'incrocio, si svolta per il Ferraiolo: si parcheggia il mezzo e a piedi ci si incammina per circa un chilometro lungo la strada sterrata prima di attraversare il fosso del Presalino e continuare fino all'aiola. Ancora un tratto di via per raggiungere lo spiazzo dove ha inizio la strada mulattiera sorretta da un muro di cinta in pietra con sotto la pavimentazione in lastre ricoperta da muschio verde ed erbacce. In fondo alla mulattiera e in cima alla collina, ci sono i resti dell'antico "Palazzo dei Monaci di Viamaggio". La struttura poggia le sue fondamenta sul terreno circostante; spostandosi in mezzo ai ruderi, l'aspetto è quello di un posto fantasma. La leggenda racconta che le anime delle persone defunte tornavano a vagare sopra il Palazzo dei Monaci per liberare il male sofferto prima di morire. Non è datata la costruzione del palazzo: si pensa che potrebbe risalire prima dell'anno mille. Il fabbricato è sviluppato a forma di "L": sull'angolo esterno della parete, due capitelli e sotto la fontana in pietra utilizzata per il rifornimento dell'acqua. L'interno è composto da alcune stanze singole, dal refettorio, dalla cucina e dal dormitorio; in fondo al corridoio, vi è l'ingresso a un seminterrato buio sprovvisto di finestre e senza vie di fuga. Nella parete centrale del palazzo sono ben visibili i resti del lavoro di scavo del dipinto "Affresco dei Monaci": l'opera, realizzata da un autore sconosciuto, risale a metà del '400. La pittura è fatta a mano, il dipinto presenta la Madonna in trono con il bambino con ai lati Sant'Antonio e San Macario: si tratta di un'opera con vivaci

PALAZZO DEI MONACI: PER SECOLI POPOLATO DA SPIRITI E FANTASMI

di Francesco Crociani

elementi narrativi. Il trono si presenta grande e dilatato con intenti prospettici comuni alla pittura; inoltre le figure, in particolare quella di Sant'Antonio, ricordano la scuola riminese. La composizione è di alto livello qualificativo e si inserisce a pieno titolo tra la principale testimonianza del palazzo: purtroppo, nelle operazioni di smontaggio dell'opera sorretta dalla parete, la stessa ha perso un po' della sua lucidità, di cui rimane solo un pezzo per potere decifrare l'autore; troppo poco per una possibile lettura. Da alcuni decenni, l'affresco dei monaci è ubicato presso il museo diocesano di Sansepolcro. Anticamente, il palazzo accoglieva i monaci benedettini provenienti da tutta Europa con arnesi e libri per offrire a Dio un sollecito servizio. Il ruolo principale dei monaci non era quello di lavorare i campi, bensì quello della preghiera e della copiatura di libri per poterli studiare e tramandare. Si narra che la biografia di Guido Monaco, colui che ha inventato le note musicali, fosse stata scritta per mano di alcuni monaci benedettini del palazzo, in seguito tradotta in varie lingue per essere tramandata fino

ai giorni nostri. In una cappella adibita alla preghiera, è tornata alla luce una buca che custodiva scheletri e ossa umane. Nel corso della notte, i monaci scendevano al chiostro, poco distante, per la consueta preghiera; forse, da questi spostamenti sono nate leggende e misteri che hanno popolato per secoli le montagne dell'Alpe della Luna. Il Palazzo dei Monaci nasconde un segreto forse terrificante: nelle stanze più buie, i fantasmi del passato forse non sono scomparsi. In quella dove si riunivano i benedettini - un luogo ben nascosto - è presente l'ingresso a un sotterraneo dove sopra un trave sono evidenti dei segni di scrittura non decifrati a causa del suo deterioramento. Si racconta che, chi oltrepassava quella porta, percorreva un viaggio senza ritorno: nessuno sa cosa succedeva, ma è facile capire il finale. Nel mezzo al corridoio c'è una botola con il trabocchetto: chiunque fosse passato dall'altra parte, la botola si apriva di scatto e si chiudeva, facendo cadere la persona dentro il buco; in fondo al buco, alloggiavano dei coltelli ben affilati in grado di trafiggere il torace di un uomo e condurre a morte sicura tra atroci dolori. Di quel cunicolo, però, non c'è rimasto quasi nulla: la frana chiude per sempre il suo segreto: sembra che voglia tenere con sé il mistero. I monaci abbandonarono il palazzo attorno al XV secolo per far posto a una civiltà contadina che non ha avuto nulla in comune se non il tramandare leggende e misteri del passato. All'interno del fabbricato sono rimasti i resti di una casa contadina dell'800: il palazzo, nel secolo scorso, fu anche rifugio di contrabbandieri e briganti che oltrepassavano il passo dello Spugnolo con il carico di foglie per sfuggire ai controlli e portare il bottino a destinazione.

"Ho passato la mia adolescenza tra paure e misteri a Palazzo dei Monaci - così racconta Rosalba Bravaccini, quartogenita di sei fratelli - e sono testimone di misteri e segreti che per un



Quel che rimane del Palazzo dei Monaci



Felice Bravaccini

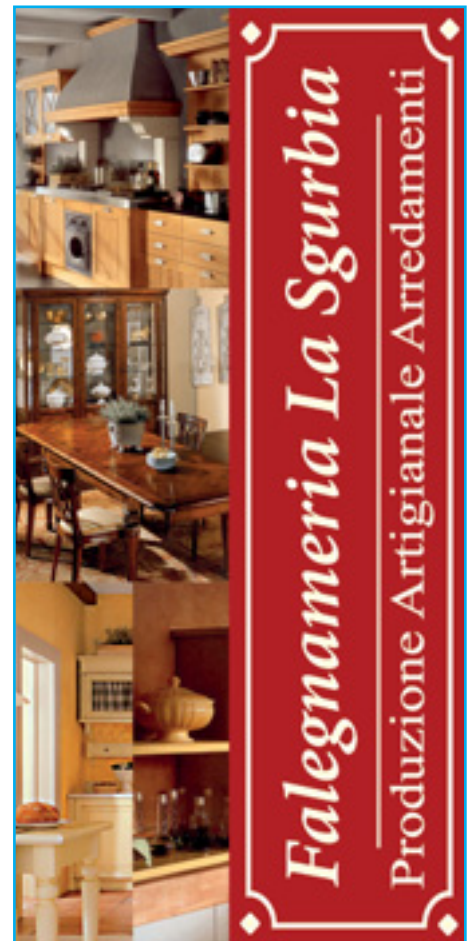
quindicennio, dal 1955 al 1970, hanno popolato la montagna dell'Alpe della Luna. Certo, si parla di cose assurde ma sono vere: le ho vissute in prima persona. Una notte arrivò un gran temporale con forti raffiche di vento; di colpo, si spalancò la finestra della camera, il forte vento spense la candela e con grande paura ci si coricò nel letto. Quando ero sul punto di addormentarmi, ho sentito qualcosa che batteva sul ferro del letto: credevo fosse mio fratello Felice, che dormiva nell'altra stanza, gli ho urlato, ma lui sosteneva che non era vero ed entrò nella mia camera. Due minuti dopo, risentimmo lo stesso rumore e qualcosa di assolutamente gelido che ci toccava i piedi e che saliva verso le gambe. Spaventati, accendemmo la candela: la porta era chiusa, sembrava tutto normale, fino a quando poco dopo si sentì un gran boato, la finestra si aprì di nuovo e, tra i lampi della notte, si vide un velo bianco volare verso il cielo. I brividi di paura diventarono padroni di noi – continua la ex residente – tanto che rimanemmo tutta la notte rannicchiati nella stanza senza chiudere occhio. Al mattino, nessuno andò a governare il bestiame prima del giorno: la paura dei rumori notturni non era ancora passata. Finalmente, dopo ore si prese la decisione di uscire di casa. Quando si entrò nella stalla, con grande meraviglia si vide un muro inspiegabilmente crollato e due mucche scomparse mai più trovate. Il mistero si infittisce quando nelle notti più buie sopra l'Alpe della Luna si udivano voci di persone che chiamavano per nome le vacche scomparse dalla stalla poco tempo prima”.

“Inoltre, si dice che il Palazzo dei Monaci sia infestato da spiriti e fantasmi – spiega Felice Bravaccini, fratello di Rosalba – e gli avvistamenti di figure misteriose sono stati frequenti; forse la suggestione gioca brutti scherzi, comunque anch'io cerco di raccontare la mia storia. Ho vissuto al palazzo come abitante per tanti anni prima di trasferirmi in un'altra località; in quel luogo ho assistito a strane presenze. L'atmosfera buia da montagna boscosa fa del luogo un posto abbastanza cupo e poco rassereneante. Il ritrovamento di ossa

umane mette paura: al Palazzo dei Monaci erano frequenti questi rinvenimenti, non è facile andare a dormire tranquilli sapendo che alcune stanze sono state popolate da misteri e leggende di morte. Un giorno d'autunno, stavo svolgendo alcuni lavori nell'aia con la ruspa quando dal terreno spunta un teschio umano, poi - man mano che scavavo in profondità - sono venute alla luce tutte le ossa dello scheletro di una persona sepolta verticalmente. Si narra – conclude l'anziano – che le urla penose udite in piena notte sopra il Palazzo dei Monaci non erano altro che l'anima della persona, sepolta viva nell'aia e tornata a farsi sentire sotto forma di fantasma”.

“Passata la seconda guerra mondiale, nelle immediate vicinanze del Palazzo dei Monaci si tagliava il bosco – così riporta Adriano Bacci, detto anche “Drianino”, legnaiolo di professione insieme al fratello – e la notte si dormiva nella macchia. Una notte fummo svegliati da un forte vento, poi udimmo della grida orribili e degli strani colpi: balzammo dai nostri giacigli di paglia, nel guardare fuori con sorpresa il cielo era stellato e in mezzo al vento si udivano lamenti che provenivano da sopra il Palazzo dei Monaci. Il panico fu grande: si tremava come una foglia e per tutta la notte non abbiamo dormito. Forse qualcuno ci voleva mettere paura, ma la parola fantasmi in quei luoghi era di casa e per di più alimentata da tante dicerie, ma le voci si udivano davvero!”.

“L'alone di mistero intorno al Palazzo dei Monaci creò molto interesse, fin tanto che spinse il regista Tonino Guerra a visitare il luogo e lo definì “Maceria dell'Inferno”, a causa della grande quantità di sassi che circondava il fabbricato”. Così commenta Massimo Marini, ispettore capo del Corpo Forestale dello Stato di Pieve Santo Stefano che insieme ad Adriano Giusti, Sovrintendente del Corpo Forestale, fecero da guida al regista lungo il sentiero che conduce al palazzo. “Il noto poeta regista rimase folgorato dal luogo, per rendere più affascinante la scena si impegnò nella dedica di alcune poesie. In seguito, ebbe la brillante idea di voler ridare vita alla zona popolata da leggende e misteri. Come prima mossa, suggerì quella di girare un film sulla vita dei monaci benedettini. Tutti entusiasti, ma poi del progetto cinema – conclude Marini - non fece nulla: il programma fu scartato a causa dei troppi disagi causati alla troupe nel raggiungere la zona per la realizzazione della pellicola”. Oggi, il luogo è meta di turisti ed escursionisti di trekking che amano il fascino del cammino dei viandanti del passato, su un itinerario millenario percorso da monaci e pellegrini.



il mobile giusto... sempre!



- Sostituzione serrature
 - Montaggio e smontaggio mobili
 - Verniciature porte e serramenti
 - Riparazione tapparelle
 - Restauro mobili
 - Sostituzione vetri
- I tuoi problemi risolti in un ...P.I.C.*

La Sgurbia snc
Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 720259
www.bottegadelborgo.it
e-mail: info@bottegadelborgo.it

LUCA PIOMBONI, GIOVANE FOTOGRAFO DI SUCCESSO

di Michele Foni

L'edizione 2013 del premio di fotografia Hystrio "Occhi di Scena" è stata vinta da Luca Piomboni che si è classificato al primo posto. Il riconoscimento, dedicato alla fotografia di scena, che si pone come obiettivo di far emergere una professionalità mai valorizzata nel mondo del teatro, viene assegnato ad un giovane di Sansepolcro. Tema di questa edizione è "Ritratti dal mondo dello spettacolo". Piomboni ha presentato "Actors & Co", racconto per immagini di attori, collaboratori, autori, musicisti ed altre figure che ruotano attorno alla Compagnia di Teatro Popolare di Sansepolcro. Il giovane, classe 1992, si è diplomato nel 2012, con 100 su 100, alla Scuola Internazionale di Fotografia Apab di Firenze; tra le materie studiate da Piomboni ci sono Reportage, Moda, Post produzione (photo shop), Still life (foto pubblicitaria di oggetti), Ritratto e Storia della fotografia fatta in collaborazione con la Fondazione Fratelli Alinari. "La passione c'è sempre stata, anche se si è sviluppata tardi - dice Piomboni - avendo mio babbo Marcello che fotografava; osservavo ma preferivo lasciare fare a lui. Da pochi anni ho preso in mano la macchina, la prima è stata la D200 Nikon di mio padre. Dopo le superiori, Geometri a Città di Castello, mi



sono detto: perchè no? Alla scuola fiorentina sono andato convinto che la fotografia fosse soltanto un'espressione del mio modo di vedere le cose, poi ho iniziato a coltivare la passione e ho iniziato a scattare seriamente. I primi soggetti erano di tutt'altro genere, paesaggistica; con gli amici mi portavo dietro la macchina fotografica, scattavo per giocare con forme e luci - ha detto Luca Piomboni - il primo progetto serio che ho svolto è stato *Obscuratus est sol*, lavoro reportagistico su la processione del Venerdì Santo di Sansepolcro". Come componente del Foto Club di Sansepolcro, Piomboni ha partecipato alla Collettiva dedicata alla Divina Commedia "...la vista e la parola...", dal 1° al 13 giugno a palazzo Pretorio, con tre scatti dedicati a Virgilio, Beatrice e San Bernardo di Chiaravalle, interpretati rispettivamente da Fabrizio Besi, Valentina Testi e Padre Nicola dell'Eremo di Montecasale. Il lavoro premiato è ancora inedito a Sansepolcro, non avendo mai avuta una presentazione ufficiale, anche se una piccola selezione è stata esposta a Citerna Fotografia. "Actors & Co nasce per una tesina - prosegue Piomboni - e dovevo ritrarre una comunità di persone che avessero qualcosa in comune. L'idea mi è venuta vedendo mia mamma, Franca Neri, impegnata nel teatro popolare. Non ho trovato autentiche difficoltà nel realizzare il lavoro, si trattava di persone con cui avevo una certa familiarità. La presidente del sodalizio di attori, Giuliana Del Barna, mi ha facilitato in vari modi - ha detto Piomboni - ho chiesto a tutti i ritratti di mettersi in veste scenica e, seppure per una fotografia, di essere seri e di interpretare un personaggio; ero alla ricerca della loro anima. Gli attori amatori non hanno trovato difficoltà, però io ho invitato anche gli altri collaboratori, che non si erano mai ammantati dei panni di scena, a recitare un ruolo. Tutti hanno dovuto tentare di sostenere una parte". Nella sede del Teatro Popolare, trasformata

in studio fotografico, i soggetti sono stati messi in posa: tutti guardano in camera, in abiti più o meno variopinti i cui colori si stagliano su fondo nero e sembrano uscire dal buio. Il premio era rivolto a tutti i fotografi europei sotto i 35 anni. Piomboni entra nella "rosa" dei fotografi abili a realizzare immagini utili alla comunicazione dello spettacolo e delle creazioni artistiche a esso connesse; il premio indica il suo lavoro come un progetto di qualità che ha saputo coniugare il rispetto dell'evento performativo con nuovi modelli espressivi capaci di darne una lettura critica e interpretativa. La consegna avviene a Milano il 23 giugno. Il vincitore del premio ha diritto alla pubblicazione del lavoro sulla rivista Hystrio e su un catalogo edito da Titivillus, a una borsa-lavoro per realizzare un reportage su produzioni del Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria di San Miniato, alla partecipazione gratuita a due moduli del Corso di Formazione Avanzata di Fotografia organizzato presso led Milano, da febbraio a novembre 2014 e alla possibilità di vedere il proprio lavoro esposto a San Miniato (Pisa), dal novembre al gennaio prossimi. Le foto di Piomboni sono state scelte, dal noto fotografo Massimo Agus, da Rossella Bertolazzi, direttore di led Visual Communication; Claudia Cannella, direttore di Hystrio; Luigi De Angelis, fondatore della Compagnia Fanny & Alexander; Roberta Reineke, photo-editor di Rolling Stone Magazine e dai fotografi Maurizio Buscarino, Silvia Lelli e Andrea Messina. I ritratti si meraviglieranno nel vedersi immortalati in un atteggiamento bizzarro o inconsueto. Gli scatti di Piomboni sembrano infatti donare un'anima di scorta a tutti i soggetti. A chi guarda, poco importa di conoscere personalmente gli attori. La foto, in fondo, è quel click che ferma l'attimo pregnante, in grado di sorprenderci, testimonianza del tempismo e della bravura del fotografo.

VINEA FAMILIAE MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.r.l.
V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel. +39 075 8583767





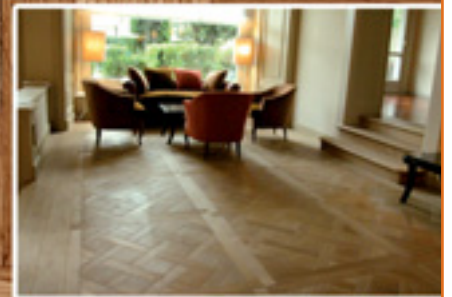
Da “via peregrinorum” a sentiero Cai lungo l’Appennino

di Davide Gambacci

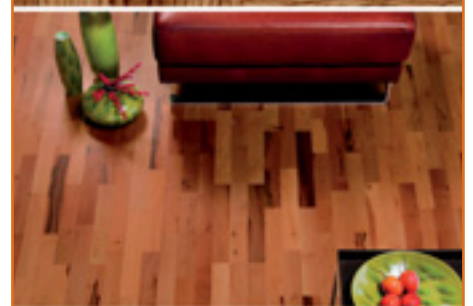
BAGNO DI ROMAGNA - Una storia che va indietro nel tempo per diversi anni: dal centro di Bagno di Romagna, fin dal medioevo, transitava una “via peregrinorum” descritta in guide duecentesche, la quale era percorsa dai devoti romei per valicare l’Appennino e recarsi a Roma. Attualmente un tratto di quel percorso di fede, è una splendida mulattiera piena di suggestioni e paesaggi: il sentiero del CAI è il numero 177 e Val di Bagno Trek, segnato e tabellato (km. 5,00). Inizia nella zona delle Gualchiere, a sud di Bagno di Romagna, a lato della Strada Statale 137 che conduce al Comune di Verghereto. Attraversato il nucleo recuperato, ci si inoltra per una stretta valle scandita dalle gorghe del fosso delle Gualchiere. La mulattiera lastricata giunge alla confluenza del Fosso del Chiuso in quello del Capanno su cui è gettato un ponte di pietra. Subito dopo, accanto alla Maestà Balassini, inizia la salita che con rampate veloci affronta un costone verso il pianoro di Nasseto. Il paesaggio si apre: si cammina sull’orlo dell’area wilderness Fosso del Capanno, racchiusa tra il versante che stiamo risalendo e quello per dove si snodano le curve della strada Statale 71 verso il Passo dei Mandrioli. Si giunge poi al vasto pianoro di Nasseto dove sono presenti i ruderi dell’omonimo podere. Uno splendido viale d’aceri e cerri indica l’antico percorso, che prosegue sulla mezza costa di una formazione di galestro scivoloso e friabile, per poi immergersi nella densa faggeta che ricopre le pendici di monte Zuccherodante. Finalmente, dopo diversi tornanti, si arriva a Passo Serra posto a 1150 metri sul livello del mare. Un cippo, posto nel 1998, ricorda questo antico itinerario; sul crinale ci si immette sul sentiero 00. A questo punto è possibile vedere il Casentino: seguendo a sinistra si giunge al Santuario del La Verna; prendendo invece a destra si possono raggiungere il Passo dei Mandrioli e l’eremo di Camaldoli. L’itinerario è completamente segnalato e ha una lunghezza di cinque chilometri. Il dislivello complessivo è di circa 635 metri e il tempo di percorrenza si aggira attorno alle due ore e trenta minuti. Seppure i chilometri non siano un numero eccessivo, la difficoltà è stata stabilita in una fascia media, da sottolineare che sono presenti anche dei punti per il rifornimento dell’acqua con delle fontane, come ad esempio in località Gualchiere. Partendo dal centro di Bagno di Romagna, occorre seguire in direzione sud la Strada Provinciale 138 e poi la provinciale 137, fino a giungere – dopo un chilometro circa – nei pressi di un piazzale di lato alla strada, ove sulla destra inizia il percorso. L’itinerario è sconsigliato in caso di pioggia e durante il periodo invernale. Fare attenzione nel superare il tratto galestroso poco oltre la piana di Nasseto: sono consigliati – come in ogni uscita a piedi nei sentieri - i scarponi da trekking, oltre a un telo e una borraccia.



COMANDUCCI PAVIMENTI



Vendita, montaggio
e trattamento
pavimenti in legno
lucidatura marmi
e trattamenti cotto



Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 335.8125731

L'OMAGGIO DI CAPRESE ALLA CAPPELLA SISTINA NEL NOME DI MICHELANGELO

di Mariateresa Baroni



CAPRESE MICHELANGELO - Una delegazione del Comune di Caprese Michelangelo, martedì 11 giugno scorso, si è recata a Roma presso i Musei Vaticani per celebrare - anche se un po' in ritardo - il 500esimo anniversario della Cappella Sistina, affrescata da Michelangelo Buonarroti, nato proprio nel piccolo Comune della Valtiberina dal quale prende il nome. Tutto ciò è stato possibile grazie all'attenta organizzazione del professor

Lando Cangì, capresano doc e dal consigliere comunale di Caprese Michelangelo, Marcello Fontana. I Musei Vaticani, che occupano gran parte del vasto cortile del Belvedere, è una delle strutture museali più visitate d'Italia, anche se va ricordato che non è propriamente tale poiché si trova in un territorio non appartenente alla Repubblica Italiana. La comunità di Caprese Michelangelo ha quindi donato ai Musei Vaticani un bassorilievo raffigurante il volto e la casa natale di Michelangelo, con sovrascritto "500centenario della Cappella Sistina". Inoltre, erano presenti alla cerimonia di consegna la presidente della pro loco del paese, Sonia Cherici; il dottor Agostino Landucci, governatore della Confraternita di Misericordia e Cecilia Landucci, presidente dell'associazione Fratres, ma anche tanti semplici cittadini di Caprese che non hanno voluto mancare all'importante appuntamento. Il bronzo è stato consegnato ufficialmente dal giovane sindaco di Caprese Michelangelo, Filippo Betti, al dottor Guido Cornini, scrittore e ispettore della biblioteca dei Musei Vaticani, che ha sostituito per l'occasione il professor Antonio Paolucci, direttore museale. La delegazione capresana è stata accolta con gioia e particolare attenzione dai membri della struttura: inoltre, è stata seguita per buona parte della giornata da due guide, il dottor Alberto De Angelis e il dottor Alessandro Conforti, che hanno illustrato e approfondito non solo gli aspetti della Cappella Sistina, ma anche molte delle opere esposte nei Musei Vaticani. Il dottor Cornini, per voce del sindaco di Caprese, è stato poi invitato a venire quanto prima, assieme al dottor Paolucci, a visitare la casa natale di Michelangelo Buonarroti e il piccolo

museo a essa annesso, dove sarà collocata una copia della donazione. Il bronzo è stato creato da un artigiano locale, Massimo Massi, in collaborazione con la ditta Michelangelo Gioielli, che ha sede proprio nel Comune di Caprese. La delegazione capresana è rimasta molto soddisfatta per l'accoglienza ricevuta e per la grande disponibilità dimostrata nei suoi confronti. I responsabili della struttura romana hanno ricordato che, proprio grazie a Michelangelo Buonarroti, i Musei Vaticani contano oltre 27000 visitatori giornalieri con picchi che superano le 30000 presenze. A seguito di questo incontro, molto proficuo e ricco di informazioni sulle varie opere dell'artista rinascimentale, la delegazione ha continuato la visita della basilica di San Pietro soffermandosi in particolare a osservare la cupola, opera - appunto - del genio michelangioloesco. Insomma, un connubio vincente tra la patria di Michelangelo Buonarroti e lo Stato Vaticano, il quale costituisce il "grande contenitore" delle opere di uno degli artisti più affermati del periodo rinascimentale. Dopo questo incontro potrebbe nascere - lo auspichiamo profondamente - un rapporto sempre più solido fra queste due realtà, così lontane ma unite sotto il nome del grande Michelangelo Buonarroti.



Vendita,
Installazione
e Assistenza
Impianti
GPL METANO
per autotrazione
Ganci traino
e rimorchi

Piccini Impianti S.r.l.



Via Senese Aretina, 155
52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 740218
Fax 0575 733639

www.picciniimpianti.it

MONTERCHI E FAGNANO ALTO, "PONTE" DI SOLIDARIETÀ E AMICIZIA SULLE ROVINE DEL TERREMOTO DEL 2009

di Claudio Roselli

MONTERCHI - Amicizia sbocciata nel segno del ...terremoto. Proprio così. È nata fra due piccoli Comuni: Monterchi in Toscana e Fagnano Alto in Abruzzo (provincia dell'Aquila), realtà che contano 1830 abitanti la prima e appena un migliaio la seconda, ma che anche in fatto di terremoto possono dire di essere molto simili. Gravemente danneggiato nel 1917 il nucleo storico di Monterchi, altrettanto gravemente danneggiata nel 2009 Fagnano Alto, vicina a Onna, la località simbolo del sisma di 4 anni fa, dove si era recata in visita anche Angela Merkel, cancelliere tedesco.

Situata nel territorio della Comunità Montana Sirentina, è una realtà comunale con superficie di poco più piccola rispetto a quella di Monterchi e con la popolazione sparsa su di essa, non cioè concentrata in una località principale. Anzi, nonostante il migliaio di abitanti e un territorio piccolo, Fagnano Alto conta ben 10 frazioni e la sede municipale è posta in quella di Vallecupa. Ed è proprio a Fagnano Alto che hanno operato l'ingegner Lamberto Bubbolini, dirigente dell'allora Comunità Montana Valtiberina Toscana (oggi Unione Montana dei Comuni) e una struttura della protezione civile scesa con il proprio organico a dare un mano importante in un uno dei luoghi più martoriati in assoluto da quel tremendo sisma del 6 aprile 2009 (magnitudo 6.2), che a Fagnano Alto ha causato non pochi danni agli edifici: crolli a Vallecupa, Pedicciano, a Ripa e nella chiesa di Sant'Antonio Abate del XVI secolo, con all'interno affreschi del 1533, 1559 e 1562.



“Monterchi cercava l'occasione giusta per una sorta di amicizia e gemellaggio, purchè si uscisse per una volta dagli schemi tradizionali – ha sottolineato Marcello Minozzi, consigliere comunale ed ex sindaco, nonché presidente dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana – e dal 2011 l'idea ha preso corpo e gambe, tanto che gli scambi reciproci sono divenuti abbastanza frequenti. Non solo: le associazioni di Monterchi, la pubblica amministrazione e i cittadini si sono adoperati per dare un contributo in denaro finalizzato alla ricostruzione della chiesetta di Sant'Emidio e della

Madonna della Selva a Fagnano Alto”. Peraltro – ma non era difficile ipotizzarlo – anche Fagnano Alto ha una sua pro loco. Per più motivi, insomma, una delegazione del Comune abruzzese, guidata dal sindaco Giovanni Rosa, ha fatto visita a Monterchi lo scorso mese di maggio per solennizzare l'avvenuto patto di amicizia. Un momento significativo che tiene unite due località geograficamente abbastanza lontane fra di esse; certamente, avrebbero fatto a meno di conoscersi e di entrare in contatto a causa del sisma – questo è normale – ma siccome bisogna sempre guardare alla classica parte piena del bicchiere, il lato bello di una circostanza negativa è divenuto questo e rimane pur sempre un modo significativo per dimostrare vicinanza e aiuto concreto. In settembre, sarà Monterchi a restituire la visita di cortesia a Fagnano Alto; l'appuntamento è già stato stabilito e sicuramente il patto di amicizia verrà rispettato, ha garantito Minozzi.

A Sansepolcro (AR) - www.piccini.com



Da 30 anni

IL GPL AL PREZZO PIU' BASSO

PICCINI PAOLO

s.p.a.



CHIAMA SUBITO - TEL. 0575 740597

Riforma del condominio: cosa cambia?

della dottoressa Sara Chimenti e dell'avvocato Gabriele Magrini

Gentile Avvocato Magrini, sono un signore di 65 anni che da più di 30 anni abita in un condominio di 6 piani. Ho sentito dire che recentemente sono cambiate le regole condominiali. In cosa consiste questa riforma? La ringrazio e Le porgo i miei distinti saluti.

Gentile lettore,

la riforma del condominio, prevista dalla L. 220/2012, entrerà in vigore il 18 giugno prossimo con moltissime novità sulla figura dell'amministratore, sulle maggioranze in assemblea, sulle parti comuni, sul riscaldamento e su tanto altro. La legge, approvata a fine 2012, rappresenta una vera e propria rivoluzione andando a cambiare radicalmente gli articoli che vanno dal 1117 al 1138 del Codice Civile e le relative disposizioni di attuazione. Vediamo nello specifico quali sono le novità più rilevanti:

1) **Conto corrente di condominio:** tutti i movimenti di denaro dovranno transitare su un conto corrente intestato esclusivamente al condominio, come peraltro stabilito da una recente sentenza della Corte di Cassazione; con la pronuncia, la Cassazione ha spiegato che l'amministratore deve aprire un conto ad hoc per i contributi per le spese condominiali, per evitare che possa sorgere confusione tra il suo patrimonio personale e quelli dei diversi condomini, nonché tra questi ultimi. Il conto corrente risponde anche a un'esigenza di trasparenza e di informazione, in modo che ciascun condomino possa costantemente verificare la destinazione dei propri esborsi e la chiarezza e facile comprensibilità dell'intera gestione condominiale.

2) **Più controlli contro i morosi:** l'amministratore dovrà agire con decreto ingiuntivo contro i condomini morosi entro sei mesi dal rendiconto in cui siano elencate le rate di spesa che questi non hanno pagato. L'amministratore potrà procedere con l'ingiunzione senza chiedere una preventiva autorizzazione dell'assemblea e potrà comunicare ai creditori i dati di chi non paga. Questi potranno, così, agire in prima battuta sui morosi; se la mora dura più di 6 mesi, si dovrà sospendere il condomino debitore dalla fruizione dei servizi comuni.

3) **Nuovi requisiti per l'amministratore.** L'amministratore deve godere dei diritti civili, non deve essere stato condannato per reati contro il patrimonio, né deve essere stato protestato. Dovrà avere requisiti di onorabilità, aver frequentato un apposito corso e stipulare una polizza a tutela dei rischi. Dovrà avere almeno il diploma di maturità, aver frequentato un apposito corso e, ove ciò sia richiesto dall'assemblea, stipulare una speciale polizza assicurativa a tutela dai rischi derivanti dal proprio operato. Se ha svolto questa funzione per almeno un anno nell'ultimo triennio potrà però evitare corso e diploma, se è uno dei condòmini anche la polizza.

4) **Nomina e licenziamento dell'amministratore.** La nomina di un amministratore, che resterà in carica senza necessità di riconferma annuale, è obbligatoria se il condominio ha almeno nove condomini. L'amministratore potrà essere "licenziato" dall'assemblea alla scadenza del mandato annuale (o con le modalità previste dal regolamento condominiale) oppure, su richiesta anche di un solo condomino, quando siano emerse gravi irregolarità fiscali o per non aver aperto il conto condominiale.

5) **Convocazione dell'assemblea e spese per scale.** Per la validità dell'assemblea in seconda convocazione servono un terzo dei condomini e dei millesimi; fino a ieri questa presenza era richiesta solo per le delibere. Per scale e ascensori viene fissata una volta per tutte la suddivisione delle spese: per metà in base al valore millesimale e per metà in base al piano.

6) **Accesso con password al sito web per documenti e conti.** Ogni condominio potrà avere un suo sito web ad accesso individuale, protetto da una password, per consultare i rendiconti ed i documenti. Le spese per l'attivazione e la gestione del sito internet sono poste a carico dei condomini.

7) **Animali domestici.** Non si potrà più vietare, con regolamento deciso in assemblea, di tenere animali domestici in casa.

8) **Parti comuni.** Sarà più facile cambiare la destinazione d'uso e delle parti comuni del condominio, in quanto non servirà più l'unanimità dell'assemblea, ma basterà la maggioranza di 4/5 dei condomini, con 4/5 dei millesimi. Potranno impugnare le delibere assembleari, per annullarle, anche i condomini che si sono astenuti. E' prevista la mediazione obbligatoria in caso di controversia.

9) **Riscaldamento centralizzato.** Il condomino può rinunciare all'utilizzo dell'impianto centralizzato di riscaldamento o di condizionamento, senza il benestare dell'assemblea, se dal suo distacco non derivano notevoli squilibri di funzionamento o aggravii di spesa per gli altri condomini. In tal caso il rinuziante resta tenuto a concorrere al pagamento delle sole spese per la manutenzione straordinaria dell'impianto e per la sua conservazione e messa a norma.

10) **Quorum per energie rinnovabili e videosorveglianza.** Per deliberare l'installazione di impianti di videosorveglianza sulle parti comuni sarà necessaria la maggioranza degli intervenuti in assemblea che rappresentino almeno la metà dei millesimi. Stesso quorum per deliberare l'installazione di impianti per la produzione di energia eolica, solare o comunque rinnovabile, anche da parte di terzi che consegnano a titolo oneroso un diritto reale o personale di godimento del lastrico solare o di altra idonea superficie comune.

Per ulteriori informazioni non esiti a contattarmi al seguente indirizzo studiolegalemagrini@pec.it

Vivi
la tua
salute



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Internet per la tua azienda, manuale pratico

IL CODICE: Quale linguaggio/codice preferire? L'importanza del tipo di linguaggio per il proprio sito internet

Il terzo argomento di cui vi parlo, il **linguaggio utilizzato per creare le pagine web**, è forse quello più sconosciuto alla maggior parte degli utenti internet; in effetti, è anche quello più nascosto. Si possono a volte vedere le estensioni del linguaggio utilizzato per una pagina nell'indirizzo della stessa, ad esempio: <http://www.delsiena.it/aw-collection.html> oppure <http://www.ilnastro.it/italiano/azienda.asp>. Provate a fare click col tasto destro del mouse su una pagina web, con internet Explorer cliccate su 'HTML', con chrome su 'visualizza sorgente': vi si aprirà una pagina piena di simboli e testo incomprensibile ai più ma che è responsabile del corretto funzionamento di quella pagina e del sito stesso.

I linguaggi più comuni sono l'**HTML** (HyperText Markup Language), il **PHP** (Hypertext Preprocessor), l'**ASP** (Active Server Pages), il **Java**.

In realtà non si può dire che un linguaggio sia meglio di un altro; spesso un sito viene costruito usandoli tutti e ognuno ha delle caratteristiche e specificità diverse. Tutti insieme, possono creare un sito perfetto.

L'**HTML**, più che un linguaggio di programmazione, è un linguaggio di 'formattazione' per le pagine web, ma è proprio grazie alla sua semplicità che resta comunque il linguaggio preferito dai motori di ricerca. Ormai già usiamo la versione **HTML5** che segue le attuali esigenze del mondo internet sia per quanto riguarda l'utilizzo di applicazioni basate su web (webmail ecc...) che per consentire l'utilizzo di contenuti e applicazioni anche in assenza di collegamento ad internet.

Il **PHP** è un linguaggio di programmazione originariamente concepito per lo sviluppo di pagine web **dinamiche**, cioè **pagine web il cui contenuto è generato dal server al momento della richiesta**, ad esempio gli e-commerce creati con il nostro software www.leoswheels.it www.shopsat.it www.mazzonimoto.it e tanti altri. Anche i motori di ricerca sono concepiti in questo modo.

L'**ASP** ormai non viene quasi più usato per nuovi progetti, ma lo troviamo ancora in molte applicazioni e pagine perfettamente funzionanti con questo linguaggio, alcune delle quali convivono senza problemi su progetti misti in HTML e PHP.

Il **Java** è la tecnologia sulla quale si sviluppano i programmi più avanzati, tra cui utilità, giochi e applicazioni aziendali. Esiste un numero notevole di applicazioni e siti Web, che funzionano esclusivamente se è stato installato Java. Le realizzazioni in Java sono molto veloci e versatili e consentono di realizzare applicazioni d'effetto con un altissimo livello di compatibilità con la enorme quantità di browser attualmente in uso.

Quindi, il linguaggio migliore da usare si sceglie in funzione dell'obiettivo che si intende raggiungere e del tipo di sito che si vuole realizzare (sito di presentazione, vetrina/catalogo, e-commerce, booking online ecc..).

Noi in Wineuropa, per creare i siti/portali internet per i nostri clienti, utilizziamo un software CMS (Content Management System) che abbiamo sviluppato internamente, su piattaforma PHP con HTML e integrazione con moduli esistenti in .asp, **completamente personalizzabile nella veste grafica e nelle applicazioni e aggiornabile da remoto tramite un semplice pannello di controllo.**

Siamo a disposizione per fornirvi ulteriori informazioni: senza impegno potete venire a farci visita presso i nostri uffici (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, dalle 15.00 alle 19.00 e il sabato dalle 9.00 alle 13.00)

Copyright Arch. Floriana Venturucci tutti i diritti riservati vietata la riproduzione



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI
Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080
Internet Service Provider - Registrar .IT - WebAgency
SEO Agency - Web Marketing - ADSL

RITAGLIA QUESTO COUPON, CONSEGNANDOLO
POTRAI USUFRUIRE DI UN'ORA DI CONSULENZA WEB DA WINEUROPA!

Nome _____ Cognome _____

Azienda _____

E-mail _____ @ _____

visto su EDT GIUGNO 2013

WINEUROPA E' REGISTRAR ACCREDITATO
PRESSO IL REGISTRO .IT



Punto vendita | Via Tiberina Nord, 100 | Sansepolcro (AR) | T. 0575 750680 | www.delsiena.com




DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.